



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Missione giovani
un anno in città

a pagina 3

L'Alto Reno
verso la Pasqua

pagina 6

Il cardinale ai genitori
dei cresimandi

Quaresima

L'elemosina e l'accontonaggio

«L'elemosina salva dalla morte e purifica dal peccato» (Tb 12,8). Al digiuno quaresimale «nessuna opera si può associare più utile dell'elemosina, la quale sotto il nome unico di "misericordia" abbraccia molte opere buone» (s. Leone Magno). Misericordia è termine dal sapore biblico per indicare l'elemosina: «Beati gli elemosini, perché troveranno misericordia». E potremmo continuare: «Date e vi sarà dato... con la misura con cui misurate sarete misurati». Il digiuno toglie qualcosa al nostro istinto di accumulo, l'elemosina ne fa un dono. Nella nostra società, che corre a spintoni per accumulare e consumare, l'elemosina è stata devitalizzata fino a farle assumere il sapore rancido dell'accontonaggio. L'elemosina ci assomiglia a Dio, che è «ricco di misericordia» e «dona largamente ai poveri»; che non è consumista, non dona il superfluo ma «quanto ha per vivere» (la sostanza del Padre prodigo o l'obolo della vedova). L'accontonaggio umilia e svilisce quella dignità che non dovrebbe mai venire elemosinata. Neanche davanti a Dio, che immagina deluso dalle nostre preghiere lamentose, assillate dal bisogno di patire quella misericordia che invece ci ha già preceduto prima ancora di invocarla. Dio non ci vuole mendicanti, perché è già tutto misericordia. Ci vuole capaci di elemosina - la misericordia - perché nessuno sia costretto all'accontonaggio.

p. Marcello Matté, dehoniano

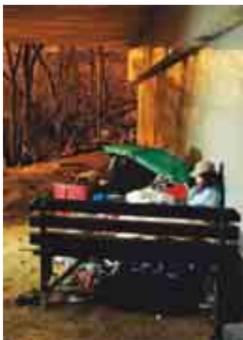


Ieri all'Istituto Veritatis Splendor un convegno di studio scientifico sulla teoria del Gender Facchini: «Spesso gli equivoci hanno origine da un rapporto falsato tra la natura e la cultura»

Questione di genere

società. La morte di Khalid Parla il direttore Caritas

«La causa di fatti come questi è la grande fatica di vivere e la disperazione che nasce soprattutto dalla solitudine, specialmente per i giovani immigrati». Mario Marchi, da alcuni mesi direttore della Caritas diocesana cerca così di spiegare il tragico episodio avvenuto nei giorni scorsi in città: un giovane marocchino di 25 anni, Khalid, privo di permesso di soggiorno e «clochard», ha tentato di suicidarsi impiccandosi e poi è morto qualche giorno dopo in ospedale. «Non conosco personalmente la sua storia - sottolinea Marchi - perché non era seguito dal Centro d'ascolto Caritas immigrati. Sicuramente lo abbiamo incontrato nell'ambito del Piano emergenza freddo, nella parrocchia dove io risiedo e sono diacono, quella di Sant'Antonio di Padova alla Dozza, perché qualche volta è venuto a dormire. Mi sembra che fosse una persona molto riservata, che stesse molto sulle sue, però non sono in grado di dire nulla sulla persona. In generale, per molti immigrati i percorsi di ricerca di una prospettiva, di una speranza si scontrano con una realtà che già da noi è affaticata per un aggravamento della condizione economica, per una disaggregazione del tessuto sociale, non so se conseguenza o causa di una aumentata non dico miseria ma povertà sicuramente». «Questo - prosegue - porta a chiudersi in se stessi sempre di più, a isolarsi, a non avere attenzione per chi ci sta di fianco. Penso che il primo problema che sta alla base di questa fatica, di questa disperazione di tanti clochards anche giovani, sia la solitudine; certo la richiesta è quella immediata,



materiale, di aver un tetto, di mangiare, di poter trovare un lavoro, ma spesso la prima cosa che possiamo fare come Caritas, come Centro d'ascolto, come cittadini, come cristiani è non farli sentire troppo soli». Marchi ricorda anche che il giovane Khalid era in Italia da molto tempo: «è una storia frequente - sottolinea - Dalla primavera araba di Tunisia e poi dalla chiusura della Libia moltissimi sono qui da anni e anni; sono stati ospitati nelle strutture pubbliche, sono stati messi nelle sovvenzioni; ma forse ci si è limitati a interventi puramente emergenziali e quindi per l'integrazione non si è fatto molto». E si interroga su ciò che possono fare, di fronte a simili vicende, la Caritas e la comunità cristiana in generale: «La Caritas - spiega - ha la funzione principale di suscitare, di attivare, di toccare le coscienze e di tenerle sveglie, quantomeno per sentire e ascoltare queste persone, perché credo che molti di loro, al di là dell'inserimento in percorsi emergenziali, vorrebbero qualcosa d'altro, un percorso, una speranza di fare qualcosa; molti anche, credo, vorrebbero andare in altri Paesi europei, congiungersi a parenti e conoscenti. Oppure se qualcuno lo richiedesse, di fronte ad un insuccesso di anni di vita spesi per niente, potremmo agevolare il loro ritorno in Patria. La Caritas insomma ha una funzione di stimolo, deve fare capire che c'è un'emergenza: chi deve agire più concretamente è la società civile».

Chiara Unguendoli

DI LUCA TENTORI

La questione del genere è al centro del dibattito filosofico - culturale e in virtù della posizione di preminenza acquisita sia a livello mediatico, che politico, la «teoria del gender» influenza progetti e riforme che incidono in ambiti quali la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Si tratta dunque di un'ideologia che pervade il cuore stesso della società e che per tale motivo necessita di essere analizzata attraverso uno sguardo scientifico, critico e consapevole. «Natura e cultura nella questione del genere» è il titolo di un seminario di studi organizzato dall'Istituto Veritatis Splendor, dalla Fondazione Ipseer, dal Progetto culturale della Cei e con il patrocinio dell'Alma Mater Studiorum, nel corso del quale si è cercato di «superare gli equivoci e le ambiguità che spesso hanno origine da un rapporto falsato tra natura e cultura», come illustrato da monsignor Fiorenzo Facchini, professore emerito di Antropologia dell'Università di Bologna e coordinatore dell'evento. «L'identità dell'uomo non può essere definita su base soltanto biologica o culturale - introduce Facchini - . Essa è condizionata dall'ambiente in cui si sviluppa ed è importante che l'enfasi data alle scelte individuali non misconosca il dato biologico della sessualità, che rappresenta la base naturale dello sviluppo dell'uomo e va affermato per uno sviluppo armonico della persona». Nel corso dell'incontro sono intervenuti docenti provenienti da diversi settori di ricerca, proponendo riflessioni di carattere medico, giuridico e sociologico. Tra gli altri: Ivo Colozzi dell'Alma Mater, Francesco



Botturi dell'Università Cattolica, Carlo Cardia dell'Università Roma 3, Paolo Cavana della Lumsa ed Eugenia Scabini della Cattolica. Antonio Balsamo, esperto dell'Azienda ospedaliero - universitaria Sant'Orsola Malpighi, ha sottolineato che «la comunità scientifica è molto interessata agli aspetti biologici dei disturbi del genere e orientamento sessuale. Per quanto riguarda il sesso psicologico, uomini e donne sono diversi in virtù della propria identità di genere, il che significa che si riconoscono come appartenenti a un sesso determinato o a nessuno dei due. Sono diversi anche a causa della propria identità di ruolo, un

insieme di comportamenti, tendenze e attitudini cognitive ed emotive, comunemente definite come "maschio" e "femmina"». «La sessualità come qualcosa che si fa trova la sua espressione nella rivendicazione della sessualità come "diritto" soggettivo - ha spiegato invece Salvatore Amato, docente all'Università di Catania - . La sessualità come qualcosa che si è, trova espressione nella sessualità come principio della personalità che impone di trovare equilibrio tra natura e cultura». Il convegno è stato realizzato grazie al contributo della «Fondazione Del Monte» e di «Emilbanca credito cooperativo».

Nella famiglia la vita si rafforza donandola

I temi riguardanti la famiglia sono ormai costantemente alla ribalta. Le contraddizioni fra i diversi punti di vista si pongono come inconciliabili e la lotta sembra vedere in campo «l'un contro l'altro armato» chi è conservatore e chi invece è progressista, chi ha idee tradizionaliste e chi ha idee aperte, chi è categorico e chi è possibilista, chi è intransigente e chi è tollerante. Insieme a questa giostra di idee sulla famiglia, ci sono le famiglie reali, quelle che fanno i conti con le fatiche e le gioie della vita reale. Ed è proprio la realtà la prima maestra, il punto imprescindibile di ogni considerazione, di ogni ragionamento, di ogni idea. Possiamo anche raccontare a noi stessi che tutto è a disposizione della nostra libertà e che ognuno di noi può decretare la ricetta della propria felicità, ma le cose non stanno così nella realtà. Allora, anche relativamente alla famiglia, non è tanto importante sapere se abbiamo idee chiuse o aperte, vecchie o nuove: ciò che conta veramente è vedere la realtà, cioè cogliere la verità sulla famiglia. Ed è importante conoscere la verità perché solo nella verità del nostro essere possiamo raggiungere la felicità. Proprio perché è un tema di questa portata, la saggezza della Chiesa viene in soccorso alla debolezza del nostro contesto culturale



ed annuncia la buona notizia per i suoi figli, membri di una famiglia concreta. Per la nostra diocesi da anni il Cardinale Arcivescovo sostiene in particolare la scuola che insegna ed educa. Nel settembre scorso, davanti a un pubblico composto principalmente da insegnanti, il cardinale Carlo Caffarra ha tenuto una «lectio magistralis»: «Verità e bontà della coniugalità». La domanda di fondo era la seguente: «Il matrimonio è una realtà a totale disposizione degli uomini oppure ha in sé uno "zoccolo duro" indisponibile?». Sabato 5 aprile prossimo approfondiremo ancora una volta la ricchezza e la verità della famiglia voluta da Dio. «La vita si rafforza donandola» sarà il tema dell'incontro. Di che cosa si tratta? La famiglia, grembo dell'Io, comunità d'amore e di vita, fa crescere gli sposi e poi i figli. Quanto più gli sposi crescono tanto più i figli crescono! Non dovremmo forse riscoprire la meraviglia della fecondità umana, nella quale la fecondità spirituale (quando la persona cresce e si realizza) e la fecondità biologica si richiamano l'una l'altra? Chiara Amirante, fondatrice del Movimento «Nuovi Orizzonti», ci parlerà della promessa di gioia che riposa nella famiglia; monsignor Noriega ci proporrà una riflessione sulla coniugalità nel piano di Dio, chiamata a dare la vita; gli sposi Giampiero e Alessandra

Marani ci offriranno la loro testimonianza. Rimane una domanda aperta: come si parla oggi della famiglia, del matrimonio, della sessualità, a scuola? Non solo tra gli alunni ma tra insegnanti ed alunni? Si tratta di reinventare tutto o di accogliere e far crescere ciò che appartiene alla verità della persona umana?

Padre Marie-Olivier Rabany, priore della Comunità di San Giovanni di Bologna

convegno

Il programma della mattinata

«La vita si rafforza donandola» è il tema del Convegno sulla famiglia rivolto a insegnanti, educatori e genitori e promosso da Istituto Veritatis Splendor, Ieci (Itinerario di educazione cattolica per insegnanti) e Fism (Federazione italiana scuole materne) Bologna in collaborazione con Ufficio pastorale della Famiglia che si terrà sabato 5 aprile dalle 9 alle 12.45 nell'Aula magna dell'Ivs in via Riva di Reno 55. Il convegno si aprirà col saluto del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Seguiranno gli interventi di Chiara Amirante della Comunità «Nuovi orizzonti», di Jose Noriega Bastos, del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, di Giampiero e Alessandra Marani di «Incontro matrimoniale». Moderatore don Gianluca Gueronzi della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Nel pomeriggio si terrà un pellegrinaggio alla Basilica di San Luca organizzato dalle scuole di Bologna. Partenza alle 15.30 dal Meloncello; alle 16.45, atto di affidamento della famiglia a Maria santissima.

in evidenza

Pellegrinaggio diocesano dei fidanzati a San Luca

Un tempo forte da riscoprire e sostenere anche da parte delle comunità cristiane. Ne è convinto monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per il settore Famiglia e Vita, a proposito del fidanzamento. «Occorre un accompagnamento - spiega ancora monsignor Cassani - che parta da lontano, fin dall'adolescenza con percorsi di educazione all'affettività e con la proposta della vocazione alla vita matrimoniale». Già diversi gli appuntamenti anche a livello diocesano che seguono questa direzione, come il «Corso di educazione all'affettività» che si è concluso nei mesi scorsi e che ha dovuto raddoppiare le serate per accentrare i più di 250 iscritti. Altro appuntamento ormai tradizionale il Pellegrinaggio diocesano dei fidanzati a San Luca che quest'anno si svolgerà domenica prossima 6 aprile. Il programma prevede il ritrovo al Meloncello alle 15 e la salita lungo il portico. All'arrivo, alle 16.15, la Messa presieduta dal vicario episcopale monsignor Cassani. Al termine della Messa le coppie di fidanzati deporranno ai piedi dell'immagine della Madonna due pergamene legate fra loro, segno del loro impegno e dei loro desideri. Il celebrante impartirà a tutte le coppie una benedizione specifica per i fidanzati presenti. (L.T.)



A fianco, il simbolo dei Cavalieri del Santo Sepolcro; sopra, una celebrazione in Cattedrale



Ordine Santo Sepolcro, Messa e conferenza Fonseca: «Spiritualità fondata sulla carità»

«L'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è nato come servizio al Santo Sepolcro; oggi il suo compito principale è realizzare opere di carità verso il Patriarcato latino di Gerusalemme». Monsignor Cosimo Damiano Fonseca, già docente di Storia medievale e di Storia del cristianesimo in diverse Università, riassume così le caratteristiche dell'Ordine del Santo Sepolcro del quale è membro e per il quale terrà domenica 6 aprile alle 11.30 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia (via Altabella 6) una conferenza sul tema «Lineamenti storici dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, sua attualità e spiritualità». Subito prima, alle 10.30, monsignor Fonseca presiederà la Messa in Cattedrale. Saranno presenti il preside della Sezione Emilia Angelo Acquaviva (il priore è il cardinale Caffarra), il delegato e il priore di Bologna Bernardino Salvati e monsignor Massimo Nanni, il luogotenente dell'Italia settentrionale Silverio Vecchio. «Non sappiamo chi fondò l'Ordine

del Santo Sepolcro - afferma monsignor Fonseca - poiché è falsa l'ipotesi che sia stato Goffredo di Buglione. Ciò che è sicuro è che quello che ha unito i suoi componenti, in origine, non è stato il carisma del fondatore, tanto meno una prassi militare (come invece fu per il Sovrano Militare Ordine di Malta, per i Templari e i Cavalieri teutonici): fu invece il servizio al Santo Sepolcro. Anche la loro storia è molto scarna: sappiamo solo che tutto riprende nel 1800, quando fu ricostituito il Patriarcato latino di Gerusalemme e il papa Pio XII divenne Gran Maestro dell'Ordine». «Oggi - conclude monsignor Fonseca - la spiritualità dell'Ordine è incentrata, da una parte, sull'incrementare i pellegrinaggi al Santo Sepolcro, dall'altra sul realizzare opere di carità per il Patriarcato, per sostenere e ampliare le opere cattoliche che questo realizza: scuole e ospedali soprattutto, e ora anche un'Università che si sta costruendo a Madala, vicino a Gerusalemme».

Chiara Unguendoli

In Santa Caterina il libro di Chiara Corbella

Il libro che racconta la storia di Chiara Corbella (1984-2012) è già alla settima edizione, ai primi posti delle vendite di libri religiosi; titolo: «Siamo nati e non moriremo mai più» (Ed. Porziuncola). Sabato prossimo alle 16 nella chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore si potranno ascoltare gli autori del libro, i coniugi Simone e Cristiana Troisi, amici di Chiara e del marito Enrico. La storia di Chiara ed Enrico Petrillo ha già sorpreso migliaia di persone. Chiara aveva avuto due gravidanze, per le quali erano state diagnosticate malformazioni senza speranza di sopravvivenza. In entrambi i casi però Chiara ed Enrico decidono di portare a termine le gravidanze. Poi la terza - Francesco - dove tutto procede bene per il piccolo, ma la diagnosi terribile questa volta tocca a Chiara. Lei, dopo un primo intervento, decide insieme al marito di rimandare chemio e radioterapia per non danneggiare il bimbo che porta in grembo. E poi sarà troppo tardi. Francesco nasce sano, ma Chiara morirà il 13 giugno 2012.



eravamo state diagnosticate malformazioni senza speranza di sopravvivenza. In entrambi i casi però Chiara ed Enrico decidono di portare a termine le gravidanze. Poi la terza - Francesco - dove tutto procede bene per il piccolo, ma la diagnosi terribile questa volta tocca a Chiara. Lei, dopo un primo intervento, decide insieme al marito di rimandare chemio e radioterapia per non danneggiare il bimbo che porta in grembo. E poi sarà troppo tardi. Francesco nasce sano, ma Chiara morirà il 13 giugno 2012.

Giovani, il Vangelo nelle strade



DI LUCA TENTORI

«Cosa resterà degli anni ottanta?» si chiedeva il cantante Raf in un suo famoso pezzo tra malinconia e ricordi. A un anno dalla scoppitante «Missione giovani», che dal 22 febbraio al 1 marzo del 2013 ha invaso Bologna con centinaia di religiosi e missionari, la domanda è naturale: cosa è rimasto? E la risposta è scontata davanti ai tanti giovani che ancora gravitano intorno alle iniziative post missione: è rimasto tanto, sono rimasti in tanti. «Non vogliamo essere un gruppo

Bilancio e iniziative a un anno dalla «Missione» che nel 2013 ha invaso le vie e le piazze della città di Bologna per annunciare la Buona Notizia alle nuove generazioni

che si sovrappone a parrocchie, associazioni o movimenti - spiega subito Eleanna Guglielmi, missionaria Identes e una delle coordinatrici dell'esperienza - ma accompagnare i giovani che si sono affacciati ai nostri incontri in un cammino di maturazione e crescita. Vogliamo fare incontrare loro Gesù e inserirli nel vissuto della diocesi, nella Chiesa locale già ricca di esperienze formative, di preghiera e di servizio. Come è continuata l'esperienza della «Missione giovani»? Abbiamo subito proposto come naturale proseguimento il percorso «10 dieci comandamenti» che si è svolto per tre volte ancora al cinema Perla e poi al santuario del Corpus Domini. Molti giovani, sacerdoti e consacrati hanno dato la loro disponibilità per portare avanti questa proposta. La partecipazione iniziale era di trecento persone ora invece siamo scesi a duecento. È un percorso settimanale che dura 2 anni e richiede la massima frequenza. Ogni incontro ha una catechesi iniziale su un aspetto di un comandamento che viene approfondito in tre o quattro serate. Poi sono proposti ritiri, momenti di silenzio, confronto diretto e guidato con il testo biblico e una condivisione. Una piccola équipe porta avanti il progetto. È l'annuncio per le strade caratteristica della Missione?

Questo aspetto non è mai mancato grazie soprattutto all'iniziativa «In aperitivo veritas», una serie di incontri e confronti in piazza Verdi che ci ha permesso di rimanere sulle strade, nella zona universitaria dove non abbiamo voluto far mancare la nostra presenza e testimonianza. È una delle zone più calde della città per i giovani e non potevamo mancare. Abbiamo affrontato vari temi che toccano da vicino il vissuto di quella fascia d'età: la fede, ma anche l'amore, il corpo, i rapporti con in genitori e l'altro. Anche qui ci siamo fatti aiutare da testimonianze di giovani e adulti che sono state molto gradite e fonte di riflessione per parecchi giovani. In aprile, con il bel tempo, abbiamo in programma la ripresa di questi speciali appuntamenti.

Avete pensato anche a momenti di servizio e di preghiera? Certo, abbiamo nella chiesa di San Sigismondo la Messa mensile e gli appuntamenti «Questioni di fede» per accompagnare meglio quanti si affacciano a questo tipo di esperienza e vogliono continuare il cammino di conoscenza con Gesù.

Un bilancio di questo anno di annuncio. Positivo. La grande maggioranza dei giovani incontrati non frequentava le parrocchie bolognesi, perché studenti fuori sede che non avevano legato con il territorio. Molti si sono affacciati così alla vita delle parrocchie e sono stati accompagnati anche in esperienze di servizio già presenti come l'Albero di Cirene, la Comunità Giovanni XXIII e le Case della carità. Questo è un po' il nostro compito: accompagnare, far crescere e cercare di inserire nella ricca e vivace chiesa bolognese per dare concretezza alla fede vissuta. Maggiore informazioni sulla pagina facebook: missione giovani Bologna.

Mattei: «Costantino e sua madre Elena, araldi della croce»



Sant' Elena (Luigi E. Mattei)

Sarà l'artista Luigi Enzo Mattei a guidare, martedì 1 aprile, l'appuntamento mensile del Movimento «Orizzonti di speranza», alle 18 nella Basilica di Santa Maria dei Servi. Mattei parlerà sul tema «Elena, Costantino ed il legno della croce»; seguiranno meditazione, preghiera e solenne benedizione. L'appuntamento è sotto l'egida della Pontificia insigne Accademia di Belle arti e Lettere dei virtuosi al Pantheon e del Centro internazionale di Sintonologia di Torino. «Questa conferenza - spiega Mattei - era stata programmata per il 2013, ma poi l'irruzione di papa Francesco e l'apertura della mia «Porta fidei» in Cattedrale ci hanno fatto rimandare l'appuntamento. Lo scorso anno ricevevano alcuni importanti anniversari che coinvolgono l'imperatore Costantino e sua madre Elena: il principale, il 1700° dell'Editto di Milano ha cambiato la sto-

ria». «In tutta la loro vita - prosegue - Costantino ed Elena ebbero rapporti costanti con la croce: basti pensare a quella che secondo la tradizione apparve a Costantino alla vigilia della battaglia di Ponte Milvio (312), con la scritta «In hoc signo vinces» («Con questo segno vincerai»); e alla sua seconda riera, da parte di Sant'Elena, della «vera croce», che poi trovò in Palestina. Da parte mia, ho avuto modo di meditare sulla croce in occasione della realizzazione e poi inaugurazione della mia terza Via Crucis ad Andria (Bari). E in precedenza, avevo realizzato i «volti veridici» di entrambi, Costantino ed Elena: una ricostruzione molto vicina alla realtà, per offrire ai posteri la loro «verità fisiognomica». Ne è scaturita, in particolare, una «Elena inedita», che mi è stata richiesta dalla basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme, per utilizzarla a scopo devozionale». (C.U.)

Le Budrie

Il 25° della canonizzazione di Clelia

In occasione del 25° anniversario della canonizzazione di santa Clelia Barbieri, la congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata e il gruppo «Amici di santa Clelia», con i membri associati, ricorderanno e festeggeranno la loro fondatrice domenica 6 aprile alle Budrie, dove il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, alle 15 nell'auditorium Santa Clelia, guiderà una riflessione su quel grande evento, che fu celebrato dal pontefice Giovanni Paolo II il 9 aprile 1989. «Impressiona il vertice di santità raggiunto in un tratto di tempo così breve - disse il Santo Padre nell'omelia - Clelia è la più giovane fondatrice della storia della Chiesa. La sua vicenda dimostra che la santità delle anime è opera della grazia divina, non della strategia e della cultura umana». Seguirà, nel santuario, un momento di preghiera insieme alla comunità.

Social media e cittadini, dal fax a Twitter

Una ricerca dell'Università racconta gli utenti bolognesi interessati all'attualità locale

Tra gli utenti di Twitter interessati all'attualità politica di Bologna, il Web è giudicato molto più favorevolmente dei media tradizionali e i social rappresentano uno spazio importante di informazione e discussione civica, ampliando così le possibilità di partecipazione. Sono i risultati che emergono dalla ricerca «Informare, comunicare, partecipare: la cittadinanza nel tempo del web 2.0», presentata ieri da Cristian Vaccari, docente di Mass media e politica dell'Università di Bologna, in occasione del convegno «Dal fax a Twitter: vent'anni da Dire in Emilia-Romagna». La ricerca si sviluppa in un contesto in cui

spesso i social media «vengono visti in antitesi rispetto alla vita reale e alla partecipazione politica», ha sottolineato Vaccari, «nonché in una rozzona contrapposizione con i media tradizionali: ma così non è, perché al contrario nuovi e vecchi strumenti si integrano e si devono integrare». Per effettuare l'indagine, sono stati individuati oltre 200 account bolognesi, dal Comune alle diverse istituzioni culturali. Grazie a questi è stato ricavato un elenco di 111.621 follower, dal quale è stato estratto un insieme casuale di 59.950 persone, contattate (via Twitter) nell'arco di 45 giorni: 6.892 hanno risposto e, di queste, 3.125 sono quelle residenti o domiciliate a Bologna o in Emilia-Romagna. Questo il campione utilizzato per la ricerca che, precisa Vaccari, non può essere generalizzato alla popolazione bolognese o regionale: si tratta, infatti, di persone che usano Twitter

per informarsi sull'attualità pubblica della città. Per l'informazione politica, cittadina e regionale i tre canali più utilizzati dal campione «non hanno nulla a che fare con i mass media», sottolinea Vaccari: si tratta di social media, siti Web e discussioni con altre persone. Solo quarta la televisione. «Tra «liberté, egalité e fraternité» l'unica cosa che ci è rimasta è la libertà, quindi guai a soffocare la libertà di stampa». È il monito di Ivano Dionigi, rettore dell'Alma Mater di Bologna, presente al convegno. «Ormai - sostiene Dionigi - abbiamo pochissima egalité e niente fraternité, almeno conserviamo un po' di libertà: guai alla censura della stampa». Il rettore ha lamentato che «oggi la lingua italiana è massacrata da sms e mail. Dire è un verbo forte, dal sapore anche imperativo. Evoca il suo contrario, che è tacere. Implica la libertà di dire, significa dare voce a chi non ce l'ha,



non censurare, dire la verità». «Parlare - ha concluso il rettore - non è documentarsi fino all'ultima virgola, è ritenere il virgolettato un segno grafico e non dovere morale, è accodarsi alla «doxa». Continuando solo a parlare, peggioriamo il mondo. Oggi siamo nell'impero della retorica, i colpi di Stato si fanno a parole e non più coi cannoni». (C.D.O.)

Il convegno

Si è tenuta ieri mattina un interessante tavola rotonda a Palazzo d'Accursio sui 20 anni di attività dell'agenzia di stampa «Dire». Tema del dibattito: l'informazione e la comunicazione dei social media e la cittadinanza nel tempo del web 2.0. Oltre ad alcuni docenti universitari, che hanno presentato le loro ricerche in tale ambito, sono intervenuti il sindaco Virginio Merola e il rettore dell'Università Ivano Dionigi.

Don Bergamaschi, sessant'anni da sacerdote e grande scalatore

È giunto al 60° anniversario di sacerdozio intrecciando il suo ministero con la sua lunga attività di insegnante e una grandissima passione per la montagna, dove dal 1970, quasi ogni anno, ha organizzato e guidato spedizioni alpinistiche e scientifiche in ogni parte del mondo. Don Arturo Bergamaschi, classe 1928, è nato nel modenese, a Savignano sul Panaro, in una famiglia che, «dopo l'improvvisa morte della mamma - racconta - e le seconde nozze di mio padre, divenne numerosissima. Fu il parroco di Bazzano, monsignor Angelo Romagnoli, che mi indirizzò verso il seminario. Le scarse possibilità economiche mi condussero, dopo le scuole medie, a Carpi alla "scuola"



Don Bergamaschi

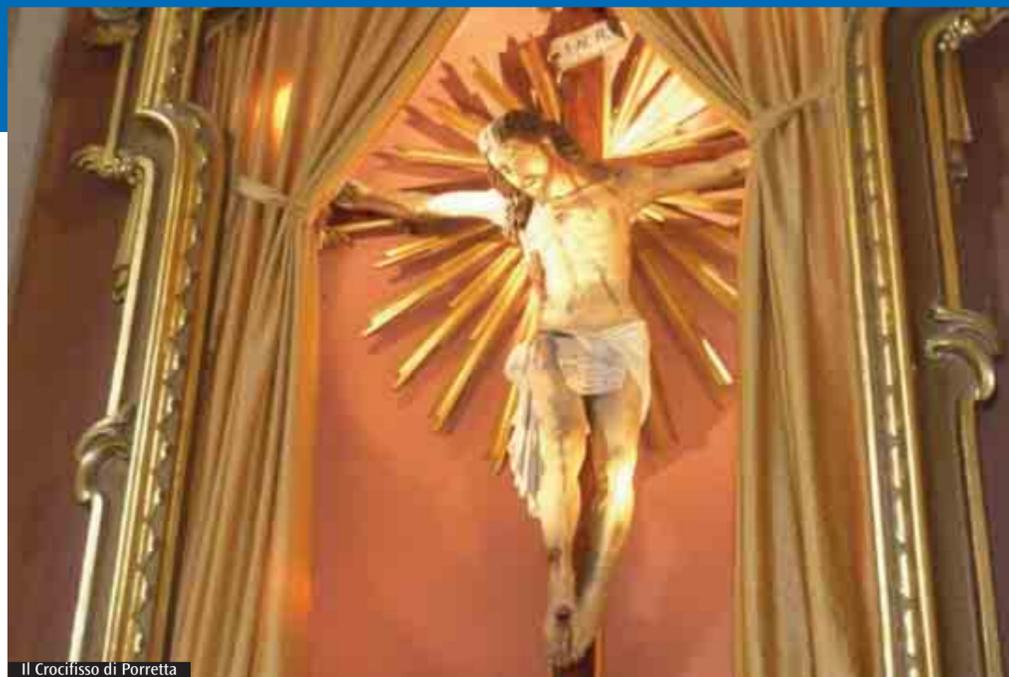
gratuita di don Vincenzo Saltini, che avviava i giovani al sacerdozio con il preciso indirizzo di insegnare nei seminari. Lì fui ordinato sacerdote il 29 giugno 1954; poi rientrato a Bologna su chiamata del cardinal Lercaro, sono rimasto fedele alla "vocazione" originaria. Infatti, nei successivi quattro anni, durante i quali fui addetto alla basilica di San Luca, conseguii la laurea in matematica e fisica e iniziai l'insegnamento: nel Seminario Regionale, nel Collegio San Luigi e infine nel Liceo Malpighi, dove sono stato anche direttore dal '75 al '95». Negli stessi anni don Bergamaschi collezionò anche le sue grandi imprese in montagna: «una passione nata per caso a 18 anni - aggiunge - quando mi ammalai gravemente di pleurite e il medico mi consigliò la montagna». Dagli anni '70, è stato anche assistente diocesano dell'Agesci e tuttora del «Movimento rinascita cristiana» e dei «Cursillos di cristianità». Domenica 29 giugno festeggerà il 60°, celebrando la Messa delle 10 nella chiesa del monastero delle Ancelle Adoratrici (via Murri 70), dove è officiante dal 1959, e ritrovandosi insieme ai numerosi amici per l'agape fraterna. (R.F.)



Mirabello, si inaugura la chiesa provvisoria

Domenica 6 aprile alle 10.30 durante la Messa presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi, verrà inaugurata e benedetta la nuova chiesa provvisoria di Mirabello. L'edificio di culto, che sorge all'ombra dell'antica chiesa distrutta dal terremoto potrà così dare una decorosa sistemazione alla comunità che da due anni celebra le liturgie e la catechesi sotto un tendone. «La celebrazione sarà anche occasione - spiega il parroco don Ferdinando Gallerani - per ringraziare quanti hanno aiutato il nostro asilo parrocchiale e per ricordare gli aviatori defunti. Un ringraziamento va poi alla famiglia dei fratelli Pirani, presidenti della filodrammatica e comitato fiera che hanno messo a disposizione per 2 anni il tendone». Fin dai primi giorni dopo il sisma la comunità ha sperimentato la generosità di donazioni che hanno permesso anche per la nuova chiesa provvisoria di avere l'altare e l'ambone nuovi e i banchi restaurati della vecchia chiesa. Nella parete dell'altare sarà presente il crocifisso che si trovava a pochi passi nell'abside crollata e una raffigurazione di san Paolo a cui sarà dedicata la nuova struttura. (L.T.)

tato la generosità di donazioni che hanno permesso anche per la nuova chiesa provvisoria di avere l'altare e l'ambone nuovi e i banchi restaurati della vecchia chiesa. Nella parete dell'altare sarà presente il crocifisso che si trovava a pochi passi nell'abside crollata e una raffigurazione di san Paolo a cui sarà dedicata la nuova struttura. (L.T.)



Il Crocifisso di Porretta

San Giovanni in Monte

Per la Decennale i bollettini in mostra

Si aprirà oggi alle 12 con un aperitivo nella sede del Loggione monumentale di via Santo Stefano 27 la mostra «1915-2014: 100 anni nelle pagine del Bollettino parrocchiale di San Giovanni in Monte». Mostra storica, nella quale, spiegano gli organizzatori, attraverso le pagine del Bollettino si scoprono «i parroci, le associazioni, le Decennali eucaristiche, i momenti drammatici della guerra, la ricostruzione, l'evoluzione del costume

e della cultura». L'iniziativa si colloca nell'ambito delle manifestazioni della Decennale eucaristica di San Giovanni in Monte. E sempre nell'ambito di tali manifestazioni, venerdì 4 aprile alle 17,30 nell'Aula Prodi (Piazza San Giovanni in Monte 2) terzo appuntamento del ciclo di conferenze «San Giovanni in Monte tra arte e storia»: Andrea Bacchi parlerà de «La scultura del Rinascimento in San Giovanni in Monte».

Viaggio quaresimale in Appennino tra Stazioni, incontri formativi e tradizionali benedizioni delle case



La tela del Passarotti

La cappella di Santa Brigida: restauri e dipinti in San Petronio

Nell'ambito del programma di restauri della Basilica di San Petronio, grande rilievo assume il progetto di valorizzazione della cappella di Santa Brigida, patrona di Svezia, realizzato con il sostegno delle Soprintendenze di Bologna, della Pinacoteca Nazionale di Bologna e con l'importante contributo economico di Michelangelo Poletti nell'ambito del programma «Adotta una Cappella». Il completamento di questo progetto è coronato dal ritorno temporaneo di due opere anticamente in San Petronio e oggi appartenenti alla Collezione Poletti («Vergine e Santi Brigida, Filippo e Giacomo» di Tiburzio Passarotti) e alla Pinacoteca Nazionale di Bo-

logna («Decollazione di San Giovanni Battista» di Vincenzo Caccianemici) recentemente restaurate, che verranno esposte nella cappella. Questo luogo è oggi affidato alle cure della famiglia la cui «adozione» ne ha consentito il recente, completo, restauro. Eseguita per l'altare della cappella, la pala del Passarotti presenta la Madonna con il Bambino sulle nubi e, in basso, isolata a sinistra, santa Brigida; alla santa corrispondono, sull'altro lato, san Giovanni Evangelista in età avanzata nell'atto di comporre l'Apocalisse, riconoscibile per l'aquila che sbucca sotto l'ingombrante volume, e l'apostolo san Giacomo Maggiore, pellegrino di Compostela, appoggiato al

bordone. La «Decollazione di San Giovanni Battista», unica opera certa del Caccianemici, in seguito del tutto dimenticata dalla critica, nel corso del Novecento era addirittura ritenuta dispersa. Uscita dalla basilica agli inizi dell'Ottocento, la tela passava nella chiesa di San Gregorio, quindi nella chiesa di San Giovanni Battista delle monache salesiane e infine nel monastero della Visitazione di Strada Maggiore. «Una grande soddisfazione per noi - ha commentato monsignor Oreste Leonardi, primicerio della basilica - Per tutti i cittadini bolognesi è un'occasione unica di rivedere due opere importanti nel luogo originario per cui erano state pensate». (C.D.O.)

Così l'Alto Reno prepara la Pasqua

DI SAVERIO GAGGIOLI

«Cerchiamo di seminare dei segni nella speranza che possano attecchire nei cuori di tutti e che ci aiutino quindi a vivere in pienezza di fede». A parlare del periodo di Quaresima è don Silvano Manzoni, parroco di Vergato e vicario dell'Alto Reno. «Esponiamo infatti ogni domenica alcune immagini che ci introducono visivamente al tema trattato nel Vangelo. Nelle cinque domeniche di Quaresima ci faremo accompagnare dalle seguenti immagini simboliche: le ceneri e il deserto, un'icona della trasfigurazione, un pozzo con l'anfora per ricordare l'incontro di Gesù con la samaritana, un poster con un sole - rifacendosi al logo del congresso eucaristico tenutosi a Bologna - per infondere l'idea della luce in occasione della lettura del brano evangelico del cieco nato e, per concludere, l'immagine di un sepolcro vuoto ci parlerà della risurrezione di Lazzaro». «Sempre in Quaresima - spiega ancora il parroco - terremo due catechesi sullo Spirito Santo. Quest'anno

riguarderanno Gesù guidato dallo Spirito nel deserto e la sua promessa di inviarclo Spirito». Altro importante momento per tutto il vicariato è quello delle stazioni quaresimali. «Proprio questo momento - prosegue don Silvano - vedrà quest'anno la nostra riflessione-meditazione incentrarsi su un tema importante: le parole di Gesù sulla Croce. Sarà un modo per prepararci alla festa del Crocifisso che Porretta Terme celebrerà in settembre». Scendendo nel dettaglio, a Riola si rifletterà sulla frase «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»; il 14 marzo è stata presa in esame la frase detta da Gesù a uno dei due ladroni «Oggi sarai con me in Paradiso». Nel terzo venerdì, «Hosanna». Nel quarto appuntamento, si mediterà su «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»; in quest'occasione verrà esposta una copia a grandezza naturale della Sindone e si tratterà anche dei segni della Passione. Negli incontri del 4 aprile, un'attenta riflessione prenderà le mosse dalla frase rivolta da Gesù a Maria, e all'apostolo Giovanni ai piedi della croce: «Donna, ecco tuo figlio. Figlio ecco tua

Madre». Nelle serate conclusive di Vergato e Porretta, si partirà invece dalla frase «Padre, nelle Tue mani affido il mio Spirito». Anche quest'anno poi, sono già iniziate e proseguiranno per tutta la Quaresima le benedizioni pasquali. «È davvero un'occasione per incontrare la maggior parte delle famiglie, degli anziani, ma anche dei giovani che con la crisi hanno perso il lavoro - afferma don Manzoni - Leggiamo insieme un brano del Vangelo, recitiamo il Padre Nostro, la preghiera di benedizione e parliamo della vita, dei problemi, ma anche delle gioie e della speranza». Gli fa eco don Gabriele Stefani, collaboratore della zona pastorale di Porretta e membro eletto nel consiglio presbiterale dell'arcidiocesi: «La benedizione nelle case e nei luoghi di lavoro è una vera e propria chiamata alla Pasqua del Signore. Si toccano con mano sofferenze, problematiche varie e, a volte, si può andare incontro a rifiuti. Rappresenta, in un certo qual modo, una prova importante anche per noi sacerdoti. Ma ciò che conta è trovare accesa, anche dove non si pensa, la fiammella della fede».

Il commosso addio a don Luigi Venturi



Don Luigi Venturi

Il sacerdote deceduto il 22 marzo è stato tumulato nel cimitero della sua ultima parrocchia di Pieve del Pino. Lunedì scorso i funerali con tutta la comunità presieduti da monsignor Zarrì

Si è stretta ancora una volta attorno a don Luigi Venturi, deceduto sabato 22 marzo alla Casa del clero, tutta la sua comunità di Pieve del Pino «numerosissima, con partecipazione attenta, affettiva e commossa». Con queste parole il vescovo emerito di Forlì Bertinoro monsignor Vincenzo Zarrì ricorda la Messa funebre che ha celebrato lunedì scorso nella chiesa parrocchiale di Pieve del Pino, in

sostituzione del cardinale Carlo Caffarra, impegnato a Roma. «La viva testimonianza dei parrocchiani - continua - ha significato ciò che don Luigi è stato per loro: amico, consigliere, padre, che, malgrado i problemi di salute, riusciva a stabilire con loro il rapporto del cuore. Soprattutto era un insegnante di fede, un pastore particolarmente premuroso e attento, che non si sottraeva all'influsso della fede». Monsignor Paolo Rubbi e don Nildo Pirani lo ricordano nel periodo scolastico: «In seminario si distingueva per la sua eccezionale manualità che gli permetteva di insegnare ai più giovani un po' di tutto: dall'arte di rilegare alla scultura, dai lavori di falegnameria a quelli di elettricista. E anche nelle sue parrocchie furono numerosi i lavori che realizzò con le stesse doti. Nondimeno era un buon pastore in tutte le articolazioni, zelante e molto tenace,

come ha mostrato anche nelle difficoltà della lunga malattia». Nel testamento spirituale don Venturi si rivolge ai suoi parrocchiani ringraziandoli tutti «per il bene che mi avete voluto e per quello che avete accettato da me: quando ho cercato di dare ciò che avevo ricevuto con tanti difetti e omissioni, di cui vi chiedo umilmente perdono»; prosegue ringraziando Dio: «per il dono della vita, della grazia del Battesimo e del sacerdozio, che sono sempre stato felice di mettere a disposizione di quanti ho incontrato nel mio lungo pellegrinaggio terreno, era la via della volontà del Signore,

significatami dai miei superiori» e aggiunge: «La morte è un dono di Dio», «anche per me è un premio essere sciolto dai legami del corpo per stare con Cristo, perché restare nel corpo era una lotta continua e la mia debolezza costituiva un rischio di essere separato dall'amore di Cristo». La salma di don Venturi riposa nel cimitero di Pieve del Pino. (R.F.)

la biografia

Da San Benedetto Val di Sambro a Pieve del Pino

Nato nel 1934 a San Benedetto Val di Sambro, don Luigi Venturi fu ordinato sacerdote dal cardinal Lercaro il 25 luglio 1961. Il primo incarico fu di cappellano a San Martino di Bertalia, dove rimase fino al 1966, quando divenne parroco di San Nicolò di Gardeletta e amministratore di San Martino e Santa Maria Assunta di Casaglia di Caprara. Parroco di Castel d'Aiano nel '69 e di Pieve di Budrio dal '78, nel 1983 rinunciò per motivi di salute e si ritirò nella Casa del Clero. Nel 1984 divenne parroco di Pieve del Pino e dal 2010 amministratore della stessa fino al 2012. Fu insegnante di religione a Vergato dal '69 al '78 e a Budrio nell'anno 1978-79.

Regione, fondi alle imprese

Al via il Fondo StartER, a disposizione delle piccole e medie imprese emiliane romagnole di recente costituzione. Si tratta di un nuovo Fondo di finanza agevolata per il sostegno agli investimenti che dispone di un plafond iniziale di risorse pari a 8 milioni e 710 mila euro, di cui 6 milioni e 968 mila euro messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna tramite risorse Por Fesr e 1 milione e 742 mila euro reso disponibile dalle banche. I finanziamenti sono per il sostegno di investimenti delle Pmi costituite dopo il 1 gennaio 2011 che hanno sede legale e/o operativa in regione.

Un lieto fine per la piccola Sara



Sara e la mamma

La rete di solidarietà promossa dalla associazione Ansabbio ha trasformato in una storia a lieto fine la vicenda della piccola Sara, una bimba pugliese ricoverata all'ospedale Rizzoli per un tumore al femore. La famiglia di Sara (nome di fantasia), da alcuni mesi sotto pressione per uno sfratto esecutivo, versava in condizioni molto critiche, essendo entrambi i genitori, con tre bimbe a carico, disoccupati. In questi mesi invece il papà di Sara ha trovato lavoro e la famiglia ha ricevuto anche l'offerta di una casa, dove si è trasferita recentemente.

«Questa - spiega Dario Cirrone, fondatore di Ansabbio - è la prova che l'agire in rete tra istituzioni, associazioni e media è un arma vincente».

Nerina Francesconi

Scuola Fisp, ultimo laboratorio

Sabato prossimo dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà l'ultimo laboratorio della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Titolo: «Interviste a giovani imprenditori», relatori Michele Mattioli, socio fondatore dell'azienda MIB Service s.r.l., Angela Laganà, amministratore delegato Angela Laganà-Eley-Rolland s.r.l. e Giampaolo Colletti, presidente giovani imprenditori Cna Bologna. Moderatore Alessandro Alberani, segretario provinciale della Cisl.

Panificatori Ascom e Confesercenti in campo per illuminare San Petronio



I panificatori bolognesi in piazza San Petronio

Voglio esprimere un ringraziamento dal profondo del cuore ai panificatori bolognesi e alla Confcommercio Ascom Bologna, per il loro generoso contributo alla raccolta fondi per l'illuminazione della facciata di San Petronio. L'iniziativa è stata un successo, con la vendita di oltre 10 mila crocette e 4 mila pezzi di crescente a circa 14 mila persone. Grazie anche ai 72 ragazzi delle scuole superiori Galvani, Aldrovandi-Rubbiani, Arcangeli e Serpieri che hanno aiutato i

foraini in questa edizione. Bologna si è stretta intorno alla sua Basilica, che è ritornata al suo originario splendore, dopo oltre tre anni di lavori.

Monsignor Oreste Leonardi, Primitivo di San Petronio

Dopo il convegno Cefal «Fare futuro» due importanti realtà lavorative cittadine si confrontano e aprono alle nuove generazioni

Se l'impresa si rivolge ai giovani

Selezione delle nuove leve e lavoro esportato all'estero: quando la crisi diventa occasione per fare meglio

DI LUCA TENTORI

Il rapporto fra aziende, giovani e lavoro: è stato questo il tema del convegno «Io sono il mio futuro» organizzato sabato 15 marzo dalla Commissione diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro. A margine dell'incontro, abbiamo intervistato due esperti: Gian Luigi Mengoli, direttore tecnico motori della Ducati e Diego Mengoli, responsabile tecnico di un'azienda bolognese che produce macchine e impianti per lo smaltimento della plastica. «Nella mia azienda mi occupo di selezione del personale - afferma Diego Mengoli - non in maniera diretta. Come responsabile tecnico infatti devo selezionare il personale nel momento di una futura assunzione. E quando si valuta un nuovo candidato una delle condizioni indispensabili che ad esso si richiede è la maturità (intesa come serietà) e l'attenzione. La serietà è data da una somma di piccoli comportamenti forse banali come presentarsi puntuali, essere svegli, lucidi, non fare troppe pause e troppo lunghe. L'attenzione invece - continua Diego Mengoli - è la cura nei dettagli del proprio lavoro, cercare cioè di farlo il meglio possibile. Ed è anche un atteggiamento propositivo: voler imparare sempre cose nuove, piuttosto subire passivamente il proprio lavoro. Questi sono parametri fondamentali per valutare la maturità di un candidato e noi questo lo facciamo attraverso degli stage formativi e seguendo anche i consigli delle scuole». «Oltre alle conoscenze di base quindi, che devono essere fornite dalla scuola, entra in gioco - conclude Diego Mengoli - quello che dicevo prima: l'atteggiamento

propositivo del ragazzo, che deve sempre cercare di svizzerare fino in fondo il problema e quando non capisce andare sempre a chiedere il perché di tutte le cose. Questo è un atteggiamento fondamentale che nel tempo paga, perché l'azienda dà per scontato che quando una cosa è "imparata" lo è per sempre. Questo è quello che intendo con "stare attenti", cioè più che altro capire come fare a risolvere un compito e farlo proprio». «La Ducati - sottolinea invece Gian Luigi Mengoli -, il cui marchio è conosciuto in tutto il mondo, deve guardare molto all'estero (che assorbe quasi il 90% della nostra produzione) e per poter rimanere competitiva ha dovuto creare le condizioni per fare stabilimenti in Thailandia e in Brasile. Se la Ducati avesse continuato a rimanere solo in Italia limitandosi al più

vicino mercato europeo probabilmente avrebbe chiuso come la Malaguti. E invece la nostra produzione aumenta ogni anno del 5-10%. E non è vero che se la Ducati va a costruire all'estero rimane meno lavoro per i giovani italiani. Se c'è la possibilità di produrre moto o parti di moto all'estero un 60% per cento circa del materiale parte dall'Italia. Assumiamo sempre giovani anche stagionalmente e nei prossimi giorni sarà siglato un accordo sindacale molto avanzato che offrirà condizioni favorevoli a nuovi contratti. Le nostre porte quindi sono sempre aperte per i giovani. Che devono però - conclude Gian Luigi Mengoli - cercare di esser competitivi ad ogni livello. I "buoni giovani", quelli seri, andranno avanti; i "lavativi" oggi più che mai devono rendersi conto che migliorare anche per loro è diventato imperativo».

Disoccupazione record nel territorio provinciale L'impietoso confronto con il 2008 nel rapporto Istat sulla produzione in uno dei territori più produttivi

L'analisi dei dati del mercato del lavoro provinciale per il 2013 evidenzia un quadro ancora negativo dal punto di vista occupazionale, specie relativamente ai giovani. Nonostante le previsioni di ripresa degli analisti economici, il quadro dell'occupazione si presenta problematico. L'Istat certifica nel 2013 un tasso di disoccupazione pari all'8,4% in forte aumento dal 2008, dati confermati dai numeri degli iscritti ai Centri per l'Impiego (Cip) della Provincia di Bologna: a dicembre 2013 erano 92.886 (+11% rispetto al 2012 e +130% rispetto al 2008), di cui il 55% donne (ma l'incremento negli anni è maggiore tra gli uomini). Oltre il 31% delle persone che si dichiarano in cerca di lavoro non è italiano: l'incremento tra i disoccupati stranieri è del +170% dal 2008, maggiore rispetto ai lavoratori italiani. Il 35% degli iscritti è nella fascia 16-34 anni, il 28,9% tra i 35 e 44 anni, oltre il 37% ha più di 45 anni. Gli incrementi risultano più sensibili al crescere dell'età. Tra gli iscritti ai Centri per l'Impiego il 45% ha un diploma di scuola superiore: tra gli italiani la percentuale è del 49,5%, mentre tra gli stranieri

ancora molti non indicano alcun titolo di studio (30%). Dal 2008 sono aumentate le persone in cerca di lavoro con titoli di studio elevati, laurea e/o diplomi di laurea, +145%. Cambia anche la qualità delle occasioni di lavoro disponibili: è aumentato il ricorso a tipologie contrattuali non standard: la percentuale di avviamenti a tempo indeterminato è ormai il 10,5% del totale. Gli avviamenti a tempo parziale costituiscono il 33% dei nuovi rapporti di lavoro (era il 27% nel 2008). Cala anche la durata dei rapporti di lavoro: il 25% degli avviamenti registrati nel 2013 ha una durata da 1 a 6 giorni. La diminuzione degli avviamenti interessa soprattutto i giovani (sotto i 35 anni), che sono anche i più interessati dai contratti di breve/brevissima durata.

Carabinieri

Tre assegni per Salvatore

In occasione del 23° stage Franco Romano che si è svolto ad Ozzano dell'Emilia, nella sede della Sezione Anc, sabato scorso sono stati consegnati al brigadiere capo Salvatore Caserta, affetto da SLA, quale dono dei componenti delle sezioni Anc gemellate di Ozzano, Medicina e Castel San Pietro tre assegni per un totale di 1000 euro. Alla cerimonia erano presenti anche tanti rappresentanti dell'Arma tra cui i generali Giuseppe Richero, Luigi Nobili, Vincenzo Migliozzi, Claudio Rosignoli, il brigadiere capo Marino Lacalandra vice pre-

sidente sezione Anc di Ozzano. Presente anche il sindaco Loretta Masotti. Ad accompagnare Caserta c'erano la moglie Milena e gli amici del gruppo di preghiera, coordinato da Claudia e Max DeBernardo, che hanno partecipato alla Messa per i defunti dell'Arma, celebrata dal cappellano militare don Giuseppe Grigolon. «Per me ha detto commosso Caserta - è stato emozionante rivedere i miei ex colleghi, anche quelli che non mi conoscevano di persona, e che si sono spesi per aiutarmi. Un onore poi che ciò avvenga nel momento in cui si ricorda il generale Romano». (N.F.)



Prosegue la nostra rubrica mensile dedicata al mondo dei detenuti, al racconto delle loro storie e alla loro condizione di vita

Carcere, quando il riscatto passa dal lavoro

Per molti detenuti il lavoro rappresenta una chimera, le risorse disponibili sono limitate e spesso, i corsi di formazione non portano a nulla di concreto. Anch'io non sono sfuggito a questa regola, dall'anno della mia incarcerazione (2006) fino al 2012 le mie esperienze lavorative sono state limitatissime e poco significative. Da sempre avvezzo al lavoro mi sono trovato inoperoso, e le sporadiche mansioni, come scopino o scrivano di sezione, non sono degne d'essere raccontate, non le ho mai viste come un'occupazione salutaria, ma un'esigenza carceraria che a turno tocca a tutti. Ho un altro concetto del lavoro, ho provato a spiegarlo con le figure carcerarie con le quali mi rapporto quotidianamente e con le quali sono autorizzato a

esporre i miei problemi. Dopo lunghe ed estenuanti richieste, puntualmente cadute nel vuoto, per ottenere un lavoro che esulasse da mansioni di sezione, il mio educatore mi ha offerto una chance. Era l'occasione che aspettavo da tempo. A maggio del 2012 nasce un progetto con la Asl di Bologna, questa cooperazione tende a creare un nucleo selezionato di dieci persone che si occupano permanentemente e a rotazione, dell'igiene e della pulizia degli ambulatori e di altri punti sensibili all'interno del carcere. Dopo un breve corso di aggiornamento, dove viene illustrato da personale competente l'uso dei prodotti da usare, le norme di comportamento da tenere negli ambienti lavorativi, gli orari da seguire e altre norme di carattere

generale, inizia subito il lavoro vero e proprio. All'apparenza, la mansione sembra semplice, ma è delicata, esige responsabilità e affidabilità. Sotto alcuni aspetti questo progetto è innovativo, consente infatti ai detenuti preposti al servizio, di muoversi liberamente nei vari ambulatori e nei percorsi di trasferimento da un locale all'altro. Un lavoro come questo ha tanti aspetti positivi. Ti dà la possibilità di sentirti vivi e utili per gli altri e per se stessi, la possibilità di incontrare e rapportarsi seppur con le dovute distanze, con medici, infermieri, dirigenti e tutto un mondo di persone che ruota all'interno di questi ambienti. Ti dà anche la possibilità di essere economicamente indipendente,

evitando così di gravare ulteriormente sulla famiglia lontana. In un'altra vita mi sono sempre dato da fare, il lavoro è sempre stato il mio modo per essere indipendente e libero. Ho sempre odiato farmi mantenere. Entrando in carcere ho perso da subito questa funzione vitale. Purtroppo, non tutto è andato per il meglio. Come tutte le belle favole, ecco il fatto negativo. Un progetto nato bene negli intenti, ma claudicante nei fatti. Mi riferisco al sistema di pagamento ideato per retribuire i prestatori d'opera, concettualmente giusto ma lungo nei tempi d'esecuzione. Infatti, da una cadenza bimestrale, i tempi si sono troppo dilatati sino ad arrivare agli odierni 7/8 mesi di attesa per la retribuzione!

Marco Baldi

Regione

Sisma, i contributi

Sono quasi 2800 le ordinanze emesse presso gli istituti bancari per il pagamento dei contributi per la riparazione delle abitazioni danneggiate dal terremoto. Ad oggi, infatti le ordinanze per la liquidazione bancaria hanno raggiunto esattamente quota 2.763 per un importo di 151 milioni e 320 mila euro: le unità abitative coinvolte nelle pratiche accettate ammontano a 10.533 per un totale di oltre 17 mila e 500 abitanti interessati. Sono questi i dati relativi alla ricostruzione registrati dal sistema Mude (Modello unico digitale per l'edilizia) relativo alle abitazioni e dal sistema telematico Sflinge per quanto riguarda le imprese colpite dal sisma del maggio 2012.

Isabelle Faust e Mario Brunello, due grandi archi per Bach e Ravel

La trentatreesima edizione di Bologna Festival prosegue con un duo prezioso: la violinista Isabelle Faust e il violoncellista Mario Brunello. Insieme, domani sera, ore 20.30, al Teatro Manzoni di Bologna proporranno pagine di Bach e Ravel in un programma di grande originalità. Isabelle Faust e Mario Brunello, amici da lunghi anni, su invito del Festival collaborano per la prima volta in un'esecuzione in sala da concerto, mentre insieme avevano già percorso sentieri di montagna e suonato sulle vette delle Dolomiti. Li accomuna l'interesse per le prassi esecutive antiche sperimentate in Bach, anche in versioni discografiche, e la varietà dei repertori fino alle più recenti

avanguardie. Singolare l'accostamento di Bach alla «Sonata per violino e violoncello» del Ravel più sperimentale, avanzato e al limite dell'astratto. Emerge l'originalità interpretativa dei due solisti, entrambi dotati di tecnica ineccepibile, di forte personalità, tutti e due molto amati dal pubblico. Accostando le «Suite per violoncello» e le «Sonate per violino», sarà possibile ascoltare una trascrizione destinata ai due strumenti di alcune «Invenzioni» a due voci bachiane. Il dialogo fra i due archi continuerà con Ravel che ha saputo fonderli magistralmente, tanto da arrivare a sonorità inaudite, quasi orchestrali.

Chiara Sirk

«Via Matris» alla Vita



Schola Benedetto XVI

Oggi, alle ore 20,30, in Santa Maria della Vita (via Clavature 10) la Schola Gregoriana Benedetto XVI, direttore dom Nicola Bellinazzo, presenta l'elevazione spirituale «Via Matris» (ingresso libero). Sulla falsariga della diffusissima forma di devozione popolare che è la Via Crucis, a partire dall'individuazione tradizionale dei «sette dolori» della Vergine Maria, è sorta la Via Matris, che contempla in successione questi sette dolori quale partecipazione della Madre al dolore redentore del Figlio Gesù. La Schola gregoriana Benedetto XVI prende le mosse da questo lascito della pietà popolare per offrire una selezione di brani del repertorio gregoriano. Naturalmente la Via Matris non ha un proprio patrimonio di brani gregoriani, quindi la Schola ha individuato due brani appropriati per ciascuno dei «dolori». La provenienza è piuttosto varia, anche se quelli quaresimali formano la parte più consistente del programma che ha un prologo e un epilogo. Quest'ultimo apre alla prospettiva della risurrezione, e, in specifico, alla partecipazione di Maria alla gioia per la risurrezione del Figlio. (C.S.)

Chiara Sirk

«Evgenij Onegin», al Comunale il capolavoro di Cajkovskij

«Evgenij Onegin» di Pëtr Il'ic' Cajkovskij manca dal Teatro Comunale di Bologna da ventitré anni. È quindi normale che ci sia molta attesa per il debutto del nuovo allestimento dell'opera che andrà in scena martedì 1° aprile, ore 20, nell'allestimento del Teatr Wielki - Opera Narodowa di Varsavia, in prima nazionale. Questo titolo, raramente rappresentato a Bologna avrà la regia di Mariusz Treliński, pluripremiato regista teatrale e direttore artistico del Teatr Wielki - Opera Nazionale di Polonia. Sul podio dell'Orchestra e del Coro del Teatro comunale troveremo il giovanissimo direttore uzbeko Aziz Shokhaimov, per la prima volta impegnato nella direzione di un'opera al Comunale. Sulla scena, si alterneranno Artur Rucinski

e Valeriu Caradja nel ruolo di Evgenij Onegin; Amanda Echazal e Anna Kraynikova nel ruolo di Tat'jana; Lena Belkina e Anna Victorova nel ruolo di Olga; Sergej Skorokhodov e Khachatour Badalyan e nel ruolo di Lenskij. Il capolavoro di Cajkovskij, tratto dall'omonimo romanzo in versi di Puškin, apice del lirismo drammatico del grande compositore russo, che scrisse il libretto a sei mani con il fratello Modest e Konstantin Silovskij, sarà riletto dal regista attraverso la lente di un lungo flashback dove il giovane e il vecchio Onegin si sfiorano in scena senza mai incontrarsi. L'uno vestito di nero, l'altro di bianco. Dopo la «prima», repliche fino a mercoledì 9 aprile. Martedì 1° aprile l'opera sarà trasmessa in diretta radiofonica da Rai Radio 3. (C.D.)

tradizioni Una settimana di incontri e concerti per il restauro del grande organo Tamburini della Sala Bossi

DI CHIARA SIRK

Il patrimonio di organi antichi esistenti nella città di Bologna e nel suo territorio costituisce una realtà cospicua non soltanto per la consistenza (circa 390 strumenti) ma anche per varietà dei tipi, degli autori e delle epoche» così nel 2002 scriveva il compianto Oscar Mischiati, introducendo la sua ricerca, «Gli antichi organi della provincia e dell'arcidiocesi di Bologna. Regesto», pubblicata su «L'organo», rivista di cultura organaria e organistica. Quel «Regesto» è stato riproposto dalla medesima rivista nel 2008, corredato da una ricca documentazione fotografica grazie ad un imponente lavoro di aggiornamento fortemente voluto da Maria Grazia Filippi, che per prima si adoperò perché a Bologna nascesse un corso di studio dell'organo ad indirizzo liturgico. Quel volume (365 pagine), ci dà conto della magnifica eredità che Bologna ha ricevuto nel corso di sei secoli, eredità che la può a tutti gli effetti definire come «città degli organi». Questo il titolo della settimana organistica promossa dal Conservatorio Martini in occasione del restauro del Grande Organo Tamburini della Sala Bossi, che inaugura oggi una serie di eventi. Il primo, oggi alle 16.30, avrà luogo nella basilica di Santa Maria dei Servi. Sarà un concerto dedicato alla musica di Bach e di altri autori in cui quattordici tra docenti e allievi delle classi d'Organo del Conservatorio si alterneranno sul monumentale strumento. Martedì 1° aprile, alle ore 17, nella Sala Bossi del Conservatorio, si terrà la presentazione del catalogo ragionato delle composizioni di Lorenzo Perosi a cura di Arturo Sacchetti. Oltre a quest'ultimo, interverranno Valentino Donella e Piero Mioli. Alle ore 21, lettura de «Il signor re di esis e la signorina mi bemolle» un racconto organistico di Jules Verne. Commenti musicali a

cura degli allievi delle classi di Organo e del coro di voci bianche del Conservatorio diretto da Silvia Rossi. Voce recitante Gabriele Duma. Giovedì 3, nella cattedrale di San Pietro, ore 19, Messa in memoria dei docenti defunti del Conservatorio, ore 21, concerto di Tiziana Santini, Riccardo Castagnetti e Wladimir Matesic. Venerdì 4, dalle ore 17.30, «passeggiata organistica», alla scoperta degli antichi organi di Bologna (San Procolo, ore 17.30, S. Petronio (ingresso Corte Galluzzi), ore 18.15, e Basilica di S. Martino (via Oberdan), ore 19. Sabato 5, ore 9.45, nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica, Convegno di studio «Vox Organalis. Strumenti e musiche, maestri e scuole, ieri e domani», conduce Piero Mioli. Tra i tanti interventi si segnalano, dalle ore 15, quelli di Piero Mioli su «Un libro e un ricordo di Oscar Mischiati (1936 - 2004) a dieci anni dalla scomparsa», di Umberto Forni e Marco Arloti intitolato «Pan col nus magnèr da spus / nus col pan magnèr da can. Ricordo di Gian Paolo Bovina», di Emanuele Vianelli «Meditazione in una cattedrale, ovvero racconti di un organista di Chiesa ai giorni nostri», Vincenzo De Gregorio su «La Chiesa in Italia: un patrimonio di strumenti e di musica verso un presente incerto», Gilberto Sessantini «La progettazione di un organo da cattedrale oggi fra passato e futuro, fra liturgia e concerto: l'esperienza di Bergamo», Attilio Piovano «Della letteratura per organo e orchestra: riflessioni e postille». Sabato 5 aprile coronamento di tutte queste iniziative. Alle ore 21 si terrà in Sala Bossi, il concerto d'inaugurazione dell'organo Tamburini. In programma musiche di Francis Poulenc, Marco Enrico Bossi, Vincenzo Petrali.



La sala Bossi

S. Maria della Vita

«Il Corpo Aureo» di Graziano Pompili

È stata inaugurata al Museo di Santa Maria della Vita, via Clavature 8, la mostra «Il Corpo Aureo» di Graziano Pompili. La mostra, a cura di Alberto Zanchetta, è incentrata sulla Via Crucis che l'artista ha realizzato nel 2003. È trascorso un decennio dal concepimento di quell'opera, che nel frattempo è stata presentata in importanti contesti espositivi, non ultimo quello bolognese che mette in dialogo la via dolorosa di Pompili con il Compianto sul Cristo morto di Niccolò Dall'Arca nell'attigua chiesa di Santa Maria della Vita. L'opera è composta da 14 formelle in terracotta rossa ed ingobbiata che l'artista aveva realizzato per la chiesa di Santa Maria a Cortemilia. La mostra proseguirà fino al 4 maggio e sarà visitabile tutti i giorni (ore 10 - 19).

Chiara Deotto



A sinistra il professor Lucio Romano, che martedì 29 aprile terrà una videoconferenza all'IVS nell'ambito del master in Scienza e Fede

Istituto Veritatis Splendor Gli eventi del mese di aprile

Eventi organizzati dall'IVS o in collaborazione con esso

MARTEDÌ 1

Ore 17.10 - 18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma in collaborazione con l'IVS: «Demitizzazione della cosiddetta "intelligenza artificiale"», Julio Moreno.

MARTEDÌ 29

Ore 17.10 - 18.40. Videoconferenza aperta di Lucio Romano nell'ambito del Master in Scienza e Fede (titolo da definire).

SABATO 5

Ore 9 - 13. Convegno sul tema della famiglia promosso da IVS, ICSI, FISM, in collaborazione con Ufficio Pastorale Famiglia: «La vita si rafforza donandola». Saluto del Vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; interventi di Chiara Ammirante, José Noriega Bastos, Giampiero e Alessandra Marani (modera don Gianluca Guerzoni). Nel pomeriggio (partenza ore 15.30 dal Meloncello), Pellegrinaggio a S. Luca organizzato dalle scuole di Bologna. Ore 10 - 12. Laboratorio Corso «Impresa, lavoro, ambiente»: «Interviste a giovani imprenditori» (Michele Mattioli, Angela Laganà e Giampaolo Colletti, coordina Alessandro Alberani).

Iniziative promosse dalla Galleria «Raccolta Lercaro»

SABATO 5

Ore 16. Visita guidata alla mostra «Fede Vissuta», condotta da Ilaria Montanari. Mercoledì 9

Ore 19. Inaugurazione della mostra «Mirco Marchelli e Mario Fallini: riflessioni sulla Via Crucis. La donazione Caccia Dominioni alla Raccolta Lercaro»

Eventi esterni organizzati con l'ausilio dell'IVS

MARTEDÌ 8 E MERCOLEDÌ 9

Corso «Il sito Internet diocesano con il sistema di Web dioces del Sicei: progettazione, realizzazione, gestione», organizzato dal Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana e rivolto agli incaricati diocesani per l'informatica.

gli appuntamenti

Concerti e incontri in città e provincia

Il «Galvani per i musei» oggi pomeriggio al Mambo, dalle 17.30 alle 20 propone visite guidate tenute dagli studenti del Liceo al Museo Morandi in un percorso inedito su Morandi e la poesia. Oggi, ore 18, **Oratorio Santa Cecilia**, via Zamboni 15, «Ispirazioni barocche», con Matteo Colombo, violino; Chiara Telleri, oboe, ed Enrico Bernardi, clavicembalo. Musiche di Bach, Haendel,

Leclair. Giovedì 3, alle ore 20,45 in **Sala Mozart** (via Guerrazzi 13) l'Associazione «Conoscere la Musica» presenta «A tutto Rossini! Il Rossini buffo, serio, da camera», con il mezzosoprano Daniela Pini e il pianista bolognese Fabrizio Milani, anche in veste di solista. Informazioni e prenotazioni 051580795 (ore 15-18). Venerdì 4, ore 17,30, Aula Giorgio Prodi, Piazza San Giovanni in Monte, 2, incontro su «**Cultura del**

Rinascimento in San Giovanni in Monte», relatore Andrea Bacchi. «Le ultime sette parole di Cristo in croce» di Haydn sarà il concerto che la parrocchia di **San Pietro in Casale**, propone domenica 6, alle 16 nella chiesa parrocchiale. Sarà eseguito da News quartet (Fabio Cremonini e Antonio Laganà, violini, Giuseppe Donnici, viola, Marco Ferri, violoncello, e Giovanni Calcaterra, contrabbasso). Voce recitante il lettore Ruggero Erani.

Museo della musica. Trasloca dal Conservatorio la biblioteca

Con 110.000 volumi è tra le dieci raccolte più grandi del mondo contemporaneo. Ora a disposizione di studiosi e musicisti

«Egli possiede tutte le edizioni disponibili»: così scrisse Charles Burney nel 1770 visitando per la prima volta la collezione di documenti musicali di padre Giambattista Martini a Bologna. L'umile e coltissimo francescano conservava «una simil prodigiosa

quantità» di libri, spartiti, libretti, partiture a stampa e manoscritti raccolti con pazienza, inviati a lui, «auctoritas» indiscussa, ammirata per «la sua cultura e le sue conoscenze», in deferente omaggio. Questo patrimonio ha superato indenne i secoli, prezioso e ricco di documenti dal valore, talvolta, inestimabile. La biblioteca, dopo essere stata a lungo nei locali angusti del Conservatorio, adesso, con l'impegno del personale che ha gestito nel tempo un impegnativo «trasloco»,

ha trovato collocazione nel Museo della musica, in Strada Maggiore 34. Le sale sono confortevoli per gli studiosi che arrivano da ogni parte del mondo, per rendere più facile e immediato l'accesso agli oltre 110.000 volumi che fanno di quella bolognese una delle dieci più importanti biblioteche musicali d'Europa. Ma sono anche idonei, dotati dei più moderni standard per la conservazione e la sicurezza - con tanto di caveau - d'incunaboli, manoscritti autografi di musicisti di ogni tempo, tra i quali spiccano il Barbieri di Siviglia e lo Stabat Mater di Rossini, una raccolta di oltre 11.000 libretti d'opera e molto altro ancora. Al nucleo originario si sono

aggiunte donazioni più recenti quali il Fondo Villa-Feltrinelli con oltre 4000 volumi e la famosa serie di autografi di Ottorino Respighi. Si completa così il progetto originario del Museo della Musica, nel nobile Palazzo Aldini Sanguinetti, inaugurato nel 2004, che da allora attendeva la possibilità di rendere disponibili, oltre antichi strumenti, dipinti, statue, spartiti autografi, testimonianze e cimeli di personalità di primo piano come Vivaldi, Gluck, Mozart, Burney, Farinelli, Rossini, Respighi, questa ricca messe di documenti. La Biblioteca sarà aperta dal martedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle 16.

Chiara Deotto

Faenza. Codex 117, il manoscritto antico riscoperto e pubblicato



Un'immagine del Codex Faenza 117, oggi pubblicato in un'edizione in due volumi, corredati di disamina storica e critica

Un piccolo libro manoscritto, conservato nella biblioteca comunale Manfrediana di Faenza, racchiude un tesoro musicale. Il **Codex Faenza 117** è un unicum, con informazioni importantissime sul repertorio musicale dei secoli XIV e XV. Esso contiene la più antica raccolta conosciuta di musiche per tastiera: si tratta di 52 intavolature di brani vocali dell'*Ars Nova* francese e italiana, composti, tra gli altri, da Guillaume de Machaut, Jacopo da Bologna, Francesco Landini. Data la sempre maggior attenzione degli esecutori per la musica antica, non stupisce che il codice faentino sia diventato un documento che suscita molto interesse a livello internazionale perché è l'unico testimone di alcuni brani e documenta una certa prassi che altrimenti sarebbe andata perduta. La

pubblicazione del volume, in due tomi, «The Codex Faenza 117. Instrumental polyphony in late medieval Italy», a cura di Pedro Memelsdorff (Lucca, LIM, 2013) è dunque un evento significativo. Finalmente gli studiosi avranno a disposizione, in una riproduzione di alta qualità fotografica, l'intero manoscritto. Nonché la sua completa disamina storica (con tutte le vicissitudini del volume, finito persino nelle mani di padre Martini) e critica, fatta da uno studioso di chiara fama, Pedro Memelsdorff, direttore, flautista e medievalista. Nel 1987 ha fondato l'Ensemble Mala Punica, è direttore dei Seminari di Musica Antica alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia e insegna alla Civica Scuola di Musica di Milano. Domani, alle ore 16.30, nella sede del Dipartimento delle Arti, Palazzo Marescotti, via Barberia 3, Maria Caraci Vela e Cesarino Ruini presentano l'opera. Liuwe Tamminga, clavisimbalum, eseguirà alcuni brani musicali. (C.S.)



Il coraggio di educare

DI CARLO CAFFARRA*

Ho pensato, cari genitori, di intrattenermi su due questioni riguardanti l'educazione, che ritengo essere di particolare importanza oggi. La prima questione nasce da un'attitudine, da uno stato d'animo che può impossessarsi di voi: lo scoraggiamento. Esso si esprime in frasi come: «Non so più come fare con mio figlio/a», oppure: «Non riesco più a proporgli/le niente: vuol sempre fare di testa sua». È questa una condizione spirituale dalla quale, se ci siamo caduti, dobbiamo uscire. Essa semplicemente impedisce l'educazione come tale. «Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nella vittoria. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti» (Es. Ap. Evangelii gaudium 85). Quando però si vuole guarire da una malattia, non ci si accontenta di curare i sintomi: si eliminano le cause. Quali sono le radici, le cause dello scoraggiamento in cui oggi può cadere un educatore? La prima è la perdita di quelle certezze che rendono possibile l'atto educativo. Parto da un esempio molto semplice. Nessun genitore dà a mangiare cibo che dubita sia avvelenato. Lo imbandisce quando è certo che è un cibo buono. L'educazione è la trasmissione, la comunicazione di un progetto di vita. Progetto di vita vuol dire modo di pensare, stile di vita, dedizione al bene. Ora - ricordate l'esempio - perché questa trasmissione avvenga è assolutamente necessario che l'educatore sia certo che il progetto di vita che comunica, è un progetto di vita buona, di vita vera, giusta.

La prima radice, oggi, dello scoraggiamento è l'incertezza degli educatori. E' come se una guida perdesse la strada; non sapesse più dove andare. Gesù ha detto: se un cieco conduce un altro cieco, cadono ambedue nel fosso. Come guarire? Viene oggi non raramente proposta all'educatore «scoraggiato» una terapia assolutamente

sbagliata. Poiché ci troviamo a vivere nel contesto di un grande pluralismo di proposte, spesso confliggenti fra loro, meglio non fare nessuna proposta chiara al ragazzo: quando avrà l'età per farlo, farà la sua scelta. Questa proposta è astratta e falsa. E' astratta, perché in sostanza pensa che il ragazzo viva fino ad una certa età sotto una campana di vetro, e poi uscendo sulla piazza dove si confrontano le varie proposte di vita, faccia la sua scelta. Le cose non stanno così; non esiste nessuna campana di vetro. E' falsa: la scelta nasce sempre da un confronto, e quindi esige dei referenti. Se uno è lasciato crescere senza alcuna proposta, non ha alcun termine di confronto; e darà sicuramente ragione a chi «urla più forte»: a chi possiede i mezzi più potenti di produzione del consenso. Come dunque guarire dallo scoraggiamento che nasce dall'incertezza? Attraverso un grande, profondo atto di fiducia in quella Tradizione che ci ha generati e custoditi. La parola tradizione è stata esclusa dal vocabolario «politicamente corretto»; è diventata... una brutta parola. Ed i risultati si vedono. Quando dico Tradizione intendo quel modo di vivere, quella visione delle cose, quella cultura che di generazione in generazione è giunta fino a noi. Quando dico «cultura» non intendo libri letti, esami sostenuti, lauree conseguite. «Per cultura intendo una luce spirituale che rischiarà l'anima ed illumina il cuore, fornisce un indirizzo alla mente e la addita la via della vita». [F. Dostoevskij, Quaderni e taccuini 1860 - 1881, Vallecchi, Firenze 1980, pag.689, nota 38]. Noi non siamo persone incolte perché di quella Tradizione noi viviamo da secoli. Ed è in essa che noi dobbiamo educare i nostri figli, con piena fiducia. Da ciò deriva l'importanza della presenza dei nonni. Essi sono i testimoni viventi della Tradizione. Dunque, non dobbiamo pensare che si deve cominciare da capo. Dobbiamo trasmettere ciò che anche noi abbiamo ricevuto. La seconda causa dello scoraggiamento può prendere l'educatore, è l'esperienza di una sorta di incomunicabilità

fra educatore e chi ha bisogno di essere educato. Una sorta di abisso fra le due generazioni, che sembra interrompere quella narrazione della vita che una generazione fa all'altra. La soluzione di questa difficoltà è al contempo più facile e più difficile. Più facile in quanto essa nasce da un fatto biologico, oserei dire. Due generazioni, dei genitori e dei figli, non sono due fotocopie: il mondo non avrebbe storia, se così fosse. Annegherebbe nella noia del sempre uguale. È più difficile, proprio perché nel rapporto fra le generazioni si è sempre a rischio di una chiusura dovuta all'incomprensione reciproca. Io non vedo altra via di uscita che la pazienza dell'educatore. Troviamo un esempio mirabile di questa attitudine fondamentale nel modo con cui Dio stesso si è comportato col suo popolo, come ci viene narrato nella Bibbia - Vecchio Testamento. La pazienza è fatta di un amore che ha a cuore la sorte della persona: non lo abbandona mai anche quando sembra farlo. La pazienza non brucia le tappe: sa che cosa può chiedere e che cosa non può chiedere. Rispetta il cammino della persona ed il tempo che esige. La pazienza è anche tolleranza. La tolleranza non è l'approvazione del male. E' la sua sopportazione perché, come dice l'agricoltore nella parabola di Gesù, strappando la zizzania si rischia di strappare anche il grano. Soprattutto durante l'adolescenza, l'impazienza dell'educatore può provocare gravi danni.

La Madre di Dio ci ha offerto un esempio sublime di questa attitudine. Quando, dopo averlo cercato tre giorni, ella trovò Gesù nel tempio, Questi le rispose con parole misteriose. La Madonna non le comprese, dice il testo evangelico, ma le custodi nella sua memoria e nel suo cuore, meditandole. Ella cercò di capire meglio il suo figlio, che stava crescendo. Dunque, vigiliamo sempre su noi stessi perché non ci lasciamo mai prendere dallo scoraggiamento. Non lasciamoci rubare dal cuore il coraggio di educare.

* Arcivescovo di Bologna

Il cardinale ha incontrato nelle scorse domeniche in San Petronio i genitori dei cresimandi della diocesi: a loro ha rivolto un' articolata riflessione sul ruolo educativo che riportiamo integralmente nella sua prima parte

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Cà de Fabbri. Alle 17.30 in Cattedrale presiede lo Scrutinio dei catecumeni adulti.

SABATO 5 APRILE

Visita pastorale ad Altedo.

DOMENICA 6

In mattinata, conclude la visita pastorale ad Altedo. Alle 17.30 in Cattedrale presiede lo Scrutinio dei catecumeni adulti.



Quel dono dell'acqua viva

Riportiamo uno stralcio dell'omelia di domenica scorsa tenuta in cattedrale nella Messa episcopale del pomeriggio di fronte ai catecumeni.

La pagina evangelica e la prima lettura sono piene di profondi misteri. Il Signore aiuta la mia pochezza, perché possa aiutarvi a scoprirne alcuni. La pagina evangelica, come avete sentito, riporta un lungo dialogo fra Gesù e una donna samaritana. Esso ha come due temi fondamentali: il primo riguarda il dono che Gesù promette alla donna di un'acqua, bevendo la quale non abbiamo più sete; il secondo riguarda il luogo dove possiamo e dobbiamo adorare Dio. Il primo. È una giornata calda; è mezzogiorno; Gesù ha sete e chiede da bere ad una donna, venuta ad attingere acqua dal pozzo presso cui Gesù era seduto. Fermiamoci un momento. In questo inizio del dialogo, Dio in Gesù si fa mendicante di una donna per avere la possibilità di incontrarla e di darle l'acqua che disseta per sempre. Questo è il mistero dell'incarnazione di Dio. Dio, facendosi uno di

noi sperimenta tutti i nostri bisogni, per donarci quella pienezza che li soddisfa interamente. E la pienezza simboleggiata dall'acqua donata da Gesù. Di che cosa si parla in realtà? L'acqua di cui parla Gesù è la progressiva rivelazione che Gesù fa della persona, e che lo Spirito Santo imprime nella nostra mente e nel nostro cuore. «Signore» pregava sant'Agostino «ci hai fatti per te, ed il nostro cuore è inquieto finché non riposi in Te» [Conf. I, 1]. Immedesimiamoci con quella donna: assetata di amore, come ciascuno di noi, di verità, di bene. Gesù le dice: «Ciò che tu cerchi, sono io». Pensate alla prima lettura. Israele è nel deserto e non trova acqua. E Dio gliela dona. Quante persone vivono oggi nel deserto, e quante forme di deserto vi sono oggi! Vi è il deserto delle solitudini, dell'amore tradito o fallito, il deserto del silenzio di Dio, delle anime che hanno perso il senso della dignità della persona. «Tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berà». E la roccia era Cristo, dice san Paolo. Dunque, fratelli e sorelle, non siamo abbandonati nei deserti che ci siamo fatti.

Dio ci dona l'acqua della vita, e - come ci insegna l'Apostolo nella seconda lettura - possiamo accostarci a Lui. Il secondo tema affrontato da Gesù colla Samaritana è proprio questo: dove incontrare Dio? Dove poter avvicinarsi a Lui e parlargli, adorarlo? Non c'è bisogno, dice Gesù, che tu vada in un luogo particolare piuttosto che in un altro: «i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità». Lo Spirito è la divina persona che ci eleva oltre le nostre umane possibilità; e la Verità è la rivelazione che Dio fa di Se stesso in Gesù. Adorare dunque il Padre in Spirito e Verità significa che lo Spirito Santo ci rende capaci di questa adorazione perché ci unisce a Gesù, ci inserisce in Lui. Cari catecumeni, oggi e nelle due domeniche successive a questa celebriamo con voi il Rito degli Scrutini, cui seguirà l'Esorcismo. Sono riti di grande importanza. Essi purificheranno il vostro cuore; rettificeranno la vostra volontà così che possiate veramente, come la Samaritana, incontrare Gesù e ricevere da Lui il dono dell'acqua viva. E' dall'acqua del battesimo vivificata dallo Spirito Santo, che voi sarete rigenerati per una nuova esistenza.

Cardinale Carlo Caffarra



Stazioni quaresimali 2014 Gli appuntamenti nei vicariati

Le «Stazioni» della settimana. Venerdì 4 aprile, per il vicariato di Budrio, a Ganzanigo, Dugliolo e S. Pietro Capofiume (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Setta-Savena-Sambro, alle 21 Trasserra, 20.30 Monghidoro (Messa ore 21). Nelle parrocchie di S. Benedetto Val di Sambro alle 20.30 a Ripoli, chiesa S. Cristina. Per l'Alta Valle del Reno a Cereglio (20 Via Crucis, 20.30 Messa), Salvaro (20.30 Veglia) e Lizzano (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Cento, 21 Messa a S. Agostino, XII Morelli e Castel d'Argile, 20 a S. Giovanni Bosco. Per Galliera, a S. Giorgio, Cà de Fabbri e Poggetto (20.30 confessioni, 21 Messa). Per Sasso Marconi chiesa di S. Giuseppe a Pian di Venola (20.30 confessioni, 20.45 Messa). Per Persiceto-Castelfranco a Padulle (anima Casa Famiglia Giovanni XXIII): 20.30 Rosario, 21 Messa. Per S. Lazzaro-Castenaso a S. Francesco d'Assisi di S. Lazzaro e Mercatale (20.30 confessioni, 21 Messa), a Rastignano (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Bazzano, 20.45 Messa a Castelletto di Serravalle. Per Bologna Ovest, 20.30, Cuore Immacolato di Maria e S. Luigi di Riale (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Bo-Ravene, ore 21 (chiesa S. Eugenio), incontro su Evangelii Gaudium: «La dimensione sociale dell'evangelizzazione» (don Daniele Gianotti). Per Bo-Centro, 20.30 processione da Santo Stefano a S. Giovanni in Monte: Messa presieduta da monsignor Mario Cocchi. Il 2 aprile, per Castel S. Pietro a Castel Guelfo (20 Via Crucis, 20.45 Messa).



Dozzo. Al via le conferenze su religioni alternative e sette

Il crescente diffondersi di movimenti religiosi alternativi, è l'oggetto dello studio condotto dall'episcopato dell'Emilia Romagna, che ha voluto quantificare e valutare la presenza dei vari gruppi pseudo-religiosi esistenti sul territorio regionale. Ne è scaturito un interessante documento intitolato «Religiosità alternativa, sette e spiritualismo». Sfida culturale, educativa, religiosa». I risultati dello studio dicono che 50mila persone, solo in Emilia Romagna, aderiscono a sette che si rifanno a «religioni alternative» e che, in un anno, gli affiliati sono aumentati del 20%. Tra questi si nota un numero sempre maggiore di immigrati. È sulla base di tale documento che la parrocchia San Giovanni Battista di Dozzo ha organizzato una serie di conferenze sul tema, il cui avvio è previsto per oggi alle 15 nella tenda-chiesa di Dozzo. Il tema affrontato sarà «Testimoni di Geova e altre sette...», e avrà come oratore Gianni Parmigiani, laico domenicano e segretario Gris di Modena. Domenica 13 aprile, invece, Franco Messori, ministro istituito della diocesi di Modena e responsabile regionale Adim parlerà di «Ideologia Gender» mentre domenica 4 maggio, Gianni Parmigiani affronterà il tema dell'occultismo ed esoterismo.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Kiki. Consegne a domicilio Ore 18 Prossima fermata Fruitvale Station Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	12 anni schiavo Ore 15.30 - 18.15 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Non buttiamoci giù Ore 16.30 - 18.45 - 21
CHAPLIN v. Pia Saragozza 5 051.385253	In grazia di Dio Ore 16 - 18.30 - 21
GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	Nebraska Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	A proposito di Davis Ore 16 - 18.15 - 20.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Philomena Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il capitale umano Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Guercino 19 051.902058	12 anni schiavo Ore 16.30 - 21
CENTO (Don Zucchini)	12 anni schiavo Ore 16.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	The Lego movie Ore 16.30
Lei Ore 20.45	
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Mr. Peabody & Sherman Ore 15.30 Smetto quando voglio Ore 17.10 - 19.20 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	The Lego movie Ore 16 - 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Sabato sera a San Nicolò degli Albari Veglia quaresimale - In San Petronio Messa in memoria di monsignor Benazzi - Gesso, un nuovo Accolito
San Martino di Casalecchio, settimana di preghiera - A San Severino meditazione sulla «Passione» di Bach - Porretta, ancora incontri sulla fede

diocesi

VEGLIE DI QUARESIMA. Sabato 5 aprile, quinto di Quaresima, nella chiesa di S. Nicolò degli Albari (via Oberdan 14) alle 21.15 celebrazione vigilare dell'Ufficio delle Letture.

ULIVO. Per confermare o modificare i quantitativi di fasci d'ulivo richiesti, i parroci sono pregati di telefonare al più presto allo 051.6480758.

OSSERVANZA. Oggi, quarta domenica di Quaresima, solenne Via Crucis sul colle dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla croce monumentale alla base della salita, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

MONSIGNOR BENAZZI. Domenica 6 aprile alle 11.30 nella Basilica di S. Petronio verrà celebrata una Messa in suffragio di monsignor Dante Benazzi, a lungo primicerio della Basilica, nel 5° anniversario della morte.

ACCOLITO. Domenica 6 aprile alle 10 nella parrocchia di S. Maria di Gesso il vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zari celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito permanente il parrochiano Mirco Vignoli.

UFFICIO FAMIGLIA. Prosegue in Seminario il «Corso di educazione dell'affettività» per i giovani, promosso da Ufficio di pastorale familiare, Pastorale giovanile, Azione cattolica e Consultorio familiare diocesano. Terzo incontro martedì 1 aprile alle 20.45 sul tema: «Sessualità: relazione autentica o "saccheggio"». Il senso del cammino della castità.

PASTORALE GIOVANILE. Il «Coro giovanile diocesano», come ogni anno, animerà la veglia delle Palme, sabato 12 aprile. Prossimo appuntamento per le prove mercoledì 2 aprile alle 20.30 in Seminario. Info: Michele (mo11678@iperbole.bologna.it) o Pastorale giovanile.

parrocchie

SAN MARTINO DI CASALECCHIO. La parrocchia di S. Martino di Casalecchio di Reno, nell'ambito della VI Decennale eucaristica, promuove una settimana di preghiera da ieri al 5 aprile. Oggi alle 11 solenne celebrazione in suffragio di don Carlo Marzocchi, presieduta da monsignor Alberto Di Chio. Da domani a sabato 5 aprile Lodi alle 7; ogni pomeriggio Adorazione eucaristica dalle 16 e Messa alle 18, presieduta a turno dai sacerdoti che negli anni hanno prestato servizio in parrocchia.

SAN SEVERINO. Oggi alle 15.30, nella parrocchia di San Severino (Largo Lerario 1), meditazione musicale sulla «Passione secondo Matteo» di Bach; alle 18 conclusione con recita del Vespri.

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1) sabato 5 e domenica 6 aprile si svolgerà l'annuale mercatino di primavera, con oggetti e mobili nuovi e di antiquariato, libri, biancheria ed artigianato. Orario: sabato 15.30-19.

domenica 9.30-12.30 e 17-19. Il ricavato sarà devoluto per le opere parrocchiali.

DOZZA. Proseguono nella parrocchia di Sant'Antonio alla Dozza (via della Dozza 5/2) gli incontri sulla «Evangelii Gaudium» di papa Francesco, promossi da Club G. Dossetti e parrocchie della Dozza, di Sant'Egidio, Sammartini, Caselle e Ronchi-Bolognina. Domenica 6 aprile (ore 17) don Fabrizio Mandreoli commenterà i paragrafi 177-288: «Chiesa e società».

CASTELDEBOLE. Si svolgerà il 5, 6 e 7 aprile nella parrocchia di Casteldebole il mercatino delle cose nuove e usate, con articoli recenti e d'altri tempi. Sarà aperto nei seguenti orari: 9-13 e 15-18.30.

SANTA MARIA DELLA CARITÀ. Si è aperto ieri (fino al 13 aprile) il «Mercatino di primavera» nella parrocchia di Santa Maria della Carità (via San Felice 68) con oggetti di una volta donati dai parrochiani, aperto tutti i giorni (11-13, 16.30-19.30). Il ricavato sarà utilizzato per opere caritative parrocchiali e per le popolazioni povere di Africa e America Latina.

spiritualità

PORRETTA. Continuano gli incontri di approfondimento sulla fede, organizzati dalla zona pastorale di Porretta e tenuti da don Riccardo Pane, docente alla Fter. Il secondo appuntamento sarà domenica 6 aprile alle 15 a Porretta, nella sala francescana della chiesa dell'Immacolata Concezione, e tratterà dell'inferno e del purgatorio con una relazione dal titolo: «Il mistero del male e la croce nella visione cristiana», seguirà un momento di preghiera.

SAN DOMENICO. Sabato 5 aprile alle 16.45 nel Convento San Domenico (piazza San Domenico 13) appuntamento mensile col cammino di meditazione sul libro dell'Apocalisse «Ecco sto alla porta e busso», guidato dal domenicano padre Roberto Vignoli, aperto a tutti.

SAN MAMOLO. Sabato 5 aprile alle 21 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via S. Mamolo 139) Adorazione Eucaristica e Rosario guidati da padre Roberto Vignoli, domenicano.

CROCE DEL BIANCO. Oggi alle 15.30, alla parrocchia di S. Giacomo della Croce del Bianco (via degli Stradelli guelfi 4) incontro con monsignor Giovanni Nicolini sul tema «La fede oggi: da senso e gioia alla vita». L'incontro, in collaborazione col Centro sociale Croce del Bianco, è in preparazione alla Decennale eucaristica.

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza

televisione



I programmi di Nettuno Tv

La rassegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) è in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì, coi quotidiani locali e nazionali, servizi, collegamenti e ospiti. **Nettuno sport:** dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì: la redazione sportiva proporrà approfondimenti su calcio e basket; immagini e protagonisti di Bologna Fc, Fortitudo e Virtus. **12 Porte** giovedì alle 21 il settimanale della diocesi di Bologna. **Nettuno sport domenica:** dalle 14 diretta per seguire il Bologna con ospiti in studio e collegamenti dallo Stadio. Diretta radiofonica esclusiva su Radio Nettuno dalle 14.55. Dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket su Nettuno Tv e Radio Nettuno.

Festa di primavera per Casa Santa Chiara

Continuano le iniziative di raccolta fondi per sostenere l'opera di Casa Santa Chiara. Domenica scorsa a Villa Pallavicini si è svolta la tradizionale festa di primavera che ha riunito un centinaio di amici intorno alla fondatrice di Casa Santa Chiara, Aldina Balboni, al suo braccio destro Silvia Capucci e a monsignor Fiorenzo Fachini, assistente spirituale dell'opera. A fare gli onori di casa monsignor Antonio Allori. «Ci auguriamo - ha detto Aldina salutando gli ospiti - che iniziative come questa si moltiplichino per sostenere gli sforzi di Casa Santa Chiara per le vacanze estive dei nostri ragazzi a Sottocastello a Pieve di Cadore, nella struttura di accoglienza che ospita un centinaio di persone tra ragazzi disabili ed educatori». Sono aperte le iscrizioni per aspiranti volontari: www.casasantachiara.it

organizza cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 1 aprile prosegue il quarto ciclo su «La conversione» col terzo incontro, alle 16 nella sede di Piazza S. Michele 2, sul tema: «Zaccheo. Nascosto su un sicomoro». **GENITORI IN CAMMINO.** L'Associazione genitori in cammino si incontra martedì 1 aprile alle 17 nella chiesa della Santissima Annunziata (via S. Mamolo 2) per la Messa mensile. **«GRUPPO DI TAIZÈ».** Oggi il «Gruppo di

Taizè» si riunisce alle 20.45 nel santuario della Madonna del Baraccano (piazza del Baraccano) per la preghiera mensile cittadina nello stile di Taizè.

CENTRO FAMIGLIA. L'associazione «Centro famiglia» propone percorsi di incontro per coppie e genitori, a San Giovanni in Persiceto nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3), il giovedì alle 20.30. Giovedì 3 aprile secondo incontro del terzo ciclo, dedicato a «Adolescenti e genitori: al di là dei "luoghi" comuni» e guidato da Federica Granelli, educatrice, sul tema: «Ragazzi fuori. La scuola, gli amici, il divertimento: opportunità e difficoltà».

«SALE E LIEVITO». Mercoledì 2 aprile alle 21 nella parrocchia di San Carlo Ferrarese si terrà un incontro promosso dall'associazione «Sale e lievito» sul tema: «Ospitare e sentirsi ospitati», relatrice Daniela Mazzoni Tibaldi.

MILIZIA DELL'IMMACOLATA. La Milizia dell'Immacolata - Centro regionale organizza una serie di Pellegrinaggi di spiritualità e arte sul tema «L'arte punto di incontro fra cielo e terra». Il secondo sarà sabato 26 aprile a Modena e al santuario della Beata Vergine del castello di Fiorano. Info: piazza Malpighi 9, tel. 051237999 (mibologna@libero.it).

UNITALSI. Oggi, in occasione della 13ª Giornata nazionale Unitalsi, l'associazione è presente nelle piazze italiane per offrire una piantina di ulivo (a Bologna in via Indipendenza, via Orefici e via d'Azeglio). Domenica prossima, invece, l'Unitalsi-Sottosezione di Bologna celebrerà la «Giornata del Malato» nella parrocchia di S. Martino in Casola con la Messa alle 11, seguita dal pranzo nelle sale parrocchiali.

ACLI FOSSOLO. Il Circolo Acli «S. Maria Annunziata di Fossolo» invita martedì 1 aprile alle 16.30 nella parrocchia di Fossolo (via Fossolo 31/2) all'incontro sul tema «Storia al femminile. Figure femminili oltre i luoghi comuni» presentate dallo storico Angelo Rambaldi.

cultura

CASTELFRANCO. Il Circolo culturale «Verità e speranza» della parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia propone giovedì alle 21 nel Centro attività parrocchiali (via Crespellani) un incontro intitolato: «Una storia di Castelfranco Emilia» con Gianpaolo Venturi, che racconterà il viaggio di ritorno di Pio VIII dalla prigionia in Francia e il suo passaggio a Castelfranco.

CAPELLINI. Sabato 5 aprile alle 16.30 nel Museo Geologico G. Capellini (via Zamboni 63) per «Il Sabato del Capellini», conferenza di Marco Mucciarelli sul tema «Effetti di amplificazione e effetti psicologici del terremoto emiliano». Alle 15.15 (su prenotazione) visita guidata alle collezioni museali; alle 15.30 la visita sarà in inglese (prenotazione: gigliola.bacci@unibo.it).

ZOLA PREDOSA. Prosegue nella promenade del municipio di Zola Predosa e si concluderà sabato prossimo la mostra del

pittore zolese Pièrorgio «Pigi» Ferioli dal titolo: «Pace dalle finestre». Orari d'apertura: lunedì, martedì, mercoledì e sabato 9-12, giovedì 15-18.

SANTA CATERINA DI SARAGOZZA. Giovedì alle 21 nella sala della parrocchia di Santa Caterina di Saragozza (via Santa Caterina 10) si terrà la conferenza: «La Sindone, specchio del Vangelo», relatori: Enrico Morini e Flavia Manservigi, docenti dell'Università di Bologna.

SAN MARTINO MAGGIORE. Il «Centro culturale San Martino» organizza venerdì 4 alle 20.45 nella sacrestia della basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 25) un incontro sul tema: «Viaggiare con lentezza. Tracce di memoria dal finestrino di un treno», conversazione condotta da Marianna Bottura, Manuela Guglielmi, Yuri Rambelli.

OZZANO. L'associazione culturale «Insieme per», col patrocinio del Comune di Ozzano dell'Emilia, organizza giovedì 3 alle 21 un incontro nella Sala Claterna (piazza Allende 18 a Ozzano) sul tema: «Camminare nel mondo col Vangelo». Interverranno Monaco Armia e l'Antony, sacerdote della chiesa copta di S. Atanasio di Bologna, e don Giuseppe Grigolon, cappellano militare dei Carabinieri.

COMUNITA' DI S. GIOVANNI. Venerdì 4 aprile alle 20.30 al Teatro San Salvatore (via Volto santo 1) si terrà un incontro col saggista Philippe Arino, autore del libro «Omossessualità controcorrente. Vivere secondo la Chiesa ed essere felici» (Effata editrice). La serata, sul tema «Omossessualità: vogliamo parlarne? Chi sono io per giudicare?», è promossa dalla Comunità di San Giovanni.

musica e spettacoli

CHIESA SAN GIULIANO. Sabato 5 aprile alle 21 nella chiesa abbaziale di S. Giuliano (via S. Stefano 121) concerto d'organo di Mario Verdicchio, con musiche di Correa de Arauxo, Scarlatti, Pachelbel e Bach. Ingresso libero.

S. GIOVANNI IN PERSICETO. Per il fine settimana sono in calendario due spettacoli nel Teatro Fanin di S. Giovanni in Persiceto. Sabato alle 21 Paolo Mingone presenta: «Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere» e domenica alle 16 la compagnia Fantateatro «Il ritorno di capitano Uncino».

RONZANO. Giovedì 3 aprile alle 21, all'Eremo di Ronzano (via di Gaibola), Sala dei Priori, il Gruppo vocale Heinrich Schutz presenterà brani di Schubert, Reichardt, Mendelssohn e Haydn. Ingresso libero.

in memoria

Gli anniversari della settimana

31 MARZO
Maurizzi don Giuseppe (1946)
Solieri don Roberto (1952)
Angiolini don Giuseppe (1988)
Messieri don Vittorio (1997)

1 APRILE
Baroni don Raffaele (1971)
Onofri don Gino (1985)
Marchignoni don Sergio (1994)

2 APRILE
Nicoletti don Marino (1990)

3 APRILE
Gasperini don Antonio (1950)
Pellicciari don Valfredo (1951)
Gassilli don Ermenegildo (1955)

4 APRILE
Bartoli don Giuseppe (1948)
Brunelli don Virginio (1954)

6 APRILE
Benazzi monsignor Dante (2009)

monte Bonzara. Il vicario generale presiede la Via Crucis nell'80° dell'inaugurazione

Sabato prossimo alle 16 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà la Via Crucis sul Monte Bonzara, in occasione dell'80° della sua inaugurazione, avvenuta il 2 aprile 1934 da parte del cardinale Nasalli Rocca, che la bendisse. La Via Crucis fu realizzata da Pietro Beghelli, parrochiano di Ronca di Monte San Pietro e termina sulla vetta di Monte Bonzara (559 metri) dove è presente una grande croce alta 5 metri che in occasione

dell'anniversario è stata completamente restaurata soprattutto grazie all'intervento di Dino Teggi, residente a Badia. Quando fu inaugurata la Via Crucis era completamente illuminata con un interruttore posto nella stalla di una casa vicina. Dal quel lontano aprile 1934 ogni anno, nel pomeriggio del Venerdì Santo, gli abitanti del luogo e dei territori vicini percorrono le stazioni della Via Crucis, ora purtroppo deturpate da atti di vandalismo, salendo sul monte in processione fino alla croce.

Museo Madonna San Luca. Sabato conferenza sui Compianti bolognesi e i Calvari bretoni

Nel Museo della Beata Vergine di San Luca, sabato 5 aprile alle 17 (ingresso libero) saranno protagonisti i Compianti, in una conferenza del professor Fernando Lanzi che tratterà: «Dalla Mise au Tombeau ai Calvari Bretoni passando per i Compianti». Queste opere, nate da una miniatura illustrativa delle «Omèlie» di San Gregorio di Nazianzo, in un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi, presentano una grande ricchezza che, da allora, illustrò passo passo gli eventi intorno alla Passione di Gesù: dall'orto degli Ulivi alla crocifissione e alla morte, la deposizione, il pianto della Madre (la Pietà), il trasporto al sepolcro, il Compianto sul Cristo morto, la deposizione nel sepolcro. Eventi che furono anche rivisitati nelle prime sacre rappresentazioni che trovarono nel dialogo tra le Mirrofore e l'Angelo il primissimo «canovaccio» teatrale. I tre grandi compianti di Bologna: quello in terracotta di Nicolò dell'Arca nell'Oratorio di Santa Maria della Vita, quello in terracotta policroma di Vincenzo Onofri, quello di Alfonso Lombardi, in San Pietro, sono gli esempi di una eccezionale fioritura artistica in Europa, di cui i Calvari Bretoni sono uno splendido esempio. Info: 051-6447421, e 335-6771199, www.culturapopolare.it

Carmelitane, «Il dono di Cristo»

Nel monastero del Cuore Immacolato di Maria delle Carmelitane scalze (via Siepelung) domenica 6 aprile alle 18.30 primo di due incontri su «Il dono totale di Cristo» del Movimento ecclesiale carmelitano. P. Mauro Sartorello, carmelitano scalzo della Provincia del Veneto parlerà de «Il racconto della Passione». Il Movimento ecclesiale carmelitano si fonda sulla comunione tra religiosi carmelitani e laici di ogni età e condizione.

Giornata allo Studio Sant'Antonio

«L'icona - la bellezza ritrovata» è il tema della giornata di studio organizzata dallo Studio teologico Sant'Antonio e in programma giovedì 3 aprile alle 9,30 in via Guinizelli, 3. In cattedra, gli studiosi: Giancarlo Pellegrini, Luciana Mirri, Emanuela Fogliadini e Juri Leoni. Info: 051309864/051399480; studioteologico@fratiminorier.it



L'icona, un'arte liturgica di tutta la Chiesa Pellegrini: «L'Italia ha storiche tradizioni»

Immagine sacra per antonomasia, l'icona «venne codificata nel VII Concilio ecumenico a Nicea nel 787. Allora - spiega Giancarlo Pellegrini, studioso di icone - esisteva una sola Chiesa e l'arte iconografica fu scelta perché quella che meglio veicolava il pensiero teologico e le verità rivelate. Grazie al suo linguaggio simbolico divenne l'arte liturgica di tutta la Chiesa. Ancora oggi l'icona è l'arte culturale ufficiale, in quanto nessun documento l'ha mai abolita. La diffusione attuale e la richiesta di conoscenza dell'icona sono un segno di quanto il linguaggio iconografico possa parlare anche all'uomo moderno».

In genere si associano queste immagini sacre all'Oriente...
L'arte cristiana nasce a Roma nelle catacombe e nel IV secolo, con l'acquisita libertà di culto, si diffonde nelle prime basiliche e nei mosaici. Solo dopo ci sarà un trasferimento a Bisanzio, dove le icone troveranno una codifi-

cazione tanto da ricevere l'appellativo di «arte bizantina». Bisogna però ricordare che fino al XIII secolo in tutta l'ecumene cristiana si sviluppa un'unica forma d'arte che si afferma in ogni territorio per cui a quel tempo l'iconografia cristiana era l'arte della Chiesa. Non si trattava di stili diversi, ma di scuole diverse. Perché sono tornate così in auge in Occidente?

Per vari motivi. L'assenza di un'arte autenticamente cristiana, il vuoto lasciato dal mondo dell'arte che aveva decretato la morte dell'arte negli anni '60, le realtà che l'icona porta in sé, il linguaggio simbolico che comunica con chiunque e che è in linea con il linguaggio della liturgia. In Italia poi abbiamo storiche tradizioni iconografiche da Aquileia a Venezia, da Ravenna alla Puglia, in Basilicata, Calabria, Sicilia, solo per nominare alcune regioni.

Federica Gieri

Liceo Malpighi, contatti con la cultura cinese



Il presidente del China Children's Press&Publication Group di Pechino ha chiesto agli studenti del Liceo linguistico Malpighi che studiano come seconda lingua il cinese, di partecipare mercoledì scorso alla cerimonia di consegna di libri in cinese per bambini alle Biblioteche del Comune. È stata l'assessore all'istruzione Marilena Pillati a ricevere questo dono che arricchirà la Biblioteca di Casa Khaoula, nel quartiere Bolognina. Il governo di Pechino ha organizzato l'evento perché desidera introdurre i ragazzi italiani alla cultura cinese. In accordo con il direttore delle Istituzioni Biblioteche del Comune i ragazzi del Malpighi svolgeranno tirocini formativi estivi per catalogare i libri in cinese donati dal presidente Xuequian Li.



Se il museo continua a educare

Mercoledì all'Università un confronto internazionale sul tema, con un occhio di riguardo al contesto del territorio

Un nuovo libro del comico bolognese suggerisce un'angolazione diversa da cui guardare con ironia lo sport più amato in Italia

Comaschi insegna a sorridere sul calcio

«Il calcio è roba da ridere». Un invito a prendere meno sul serio lo sport più amato e seguito dagli italiani e a guardarne i lati comici e surreali. È il nuovo libro di Giorgio Comaschi, in libreria da mercoledì scorso (edizioni Pendragon). «Il libro - racconta l'autore - nasce dalle mie esperienze personali, accumulate nel corso degli anni. Ho trattato il calcio con ironia da sempre, fin da quando giocavo, da ragazzo. Mio padre, fotografo e giornalista, mi tramandò questo approccio. Stavo con lui dietro alla porta, mentre scattava le sue fotografie, e intanto mi insegnava a riderci sopra». Il libro è un tripudio di racconti, aneddoti, frasi celebri, per lo più inedite. Per esempio, una perla di Zoff: «Il calciatore che tiene troppo il pallone sulla fascia lo trasforma in una palla di neve. Più rotola e più diventa grande e pesante, al punto che poi è impossibile passarlo». «Uno fra i più divertenti - ci spiega Comaschi - è quello di Campione, calciatore barese, capitano della primavera del Bologna. Prima dell'inizio della partita l'arbitro lanciò la monetina chiedendogli "Testa o croce?". E lui, impassibile: "Boh!". Il libro sarà presentato domani, alle 18, nella libreria Coop Ambasciatori di via degli Orefici. A raccontarlo, insieme all'autore, ci saranno anche due ex giocatori del Bologna, Eraldo Pecci e Bruno Pace. Proprio di quest'ultimo il libro contiene un divertente aneddoto. Sul ponte di Galiera comparve la scritta «Pace in Vietnam». Lui la modificò, scrivendo: "Sì, ma anche Pascutti!". «Questo è un libro senza pretese - conclude Comaschi - ma cerca di alleggerire la drammatizzazione del calcio sottolineandone la sua vena comica. Per quanto sia importante per tutti noi, rimane un gioco. Non dobbiamo dimenticarci di prenderlo con il sorriso».

Alessandro Cillario



DI ELEONORA GREGORI FERRI

È trascorso più di un secolo dalla pubblicazione del «Manifesto del futurismo», in cui Filippo Tommaso Marinetti inneggiava alla distruzione di musei, biblioteche e accademie d'ogni specie. Contrariamente alle sue previsioni, da allora i musei hanno conosciuto una notevole espansione. Proprio in ragione della loro valenza, oggi si avverte la necessità di ripensarne il ruolo all'interno dei diversi contesti territoriali, con un accento particolare alle pratiche educative e alla ricerca che da essa scaturisce. Un'occasione importante è il convegno internazionale «Musei e territorio» che si terrà mercoledì 2 aprile nell'Aula Magna «Pietro Bertolini», in via Filippo Re 6, organizzato dal Centro di ricerca e di didattica dei contesti museali, che afferisce al Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Alma Mater. L'obiettivo è di aggiornare la riflessione sull'argomento attraverso il contributo di esperti italiani e stranieri, in un'ottica che non perda di vista il ruolo dell'Università. «che si aggiunge al binomio musei-territorio quale terzo elemento fondamentale», come spiega Chiara Panciroli, ricercatrice confermata in Didattica e Pedagogia speciale e responsabile scientifico del Centro di ricerca organizzatore. Da quale iniziativa ha origine il convegno e qual è la posizione ricoperta dall'Università in tale contesto? L'evento si inserisce in una serie di proposte scaturite da un progetto di ricerca del 2008, a seguito del quale si è dato vita al «Mode», il Museo Officina dell'Educazione, che a sua volta ha portato alla creazione del Centro di ricerca a esso connesso. In questo orizzonte,

l'Università ricopre due ruoli importanti: tenere aperta la ricerca, favorendo la creazione di percorsi innovativi, mentre il secondo aspetto riguarda la didattica e la necessità di formare i giovani rispetto a questo ventaglio di nuove possibilità. L'istruzione a tale livello è chiamata a fornire agli studenti delle prospettive attraverso cui leggere il mondo circostante. Tuttavia è una dimensione che si presenta anche come sfida personale di ogni uomo a non accontentarsi di una sola risposta, perché esplorando i diversi punti di vista sulle questioni che è possibile e doveroso effettuare una scelta. E scegliere significa accettare un'idea scartandone un'altra e quindi necessita di assumersene la responsabilità. Cos'è il Mode e quale funzione svolge? Si tratta di un museo virtuale, progettato nel

rispetto di tutti gli standard richiesti per definirlo tale e che si propone come strumento per focalizzare l'attenzione sulla mediazione tra gli utenti della cultura e il patrimonio a cui essi accedono, perseguendo l'idea che la relazione tra questi soggetti sia una pratica educativa da studiare e approfondire. Per cui oltre alle classiche attività che sono presentate dai musei, noi ci proponiamo come un'officina, per cogliere l'aspetto dinamico e mutevole del percorso educativo, che è in continuo divenire. A suo avviso oggi, cosa è necessario comunicare per rispondere efficacemente alla sfida educativa? Personalmente, sento la necessità di lavorare per diffondere un'educazione alla bellezza che fin dai percorsi per l'infanzia abitui a ricercare il bello, per capirlo e poi esprimerlo nella propria vita.

L'evento

Cefa, la Giornata dell'acqua

Il 22 marzo scorso, il Cefa ha organizzato a Vidiciatico la X edizione della Giornata mondiale dell'acqua, alla quale hanno partecipato gli alunni delle medie dell'Alto Reno con disegni sul tema: hanno vinto le classi 3C di Lizzano e la 2B di Gaggio. Durante la serata, Gianpiero Monfardini, attivo nei progetti per il sostegno a distanza dell'ong, ha illustrato la situazione del Sud Sudan, recentemente scosso da una guerra civile e che i volontari hanno dovuto lasciare a dicembre per ragioni

di sicurezza. Ora Cefa è di nuovo presente con il capo progetto Carlo Alberto Bertini: «Quello di cui sono orgoglioso è che i nostri amici beneficati, durante la nostra assenza, non sono rimasti con le mani in mano e hanno cominciato a preparare i loro orti con sementi locali, anche se su piccola scala», spiega Carlo. «Il Cefa - afferma Monfardini - promuove, insieme ai progetti agricoli e scolastici, anche una forte sensibilità sociale». È possibile devolvere al Cefa il 5x1000 scrivendo il codice 01029970371.

Saverio Gaggioli

Intelligenza artificiale, pseudo-realtà da demitizzare

Libri e film di fantascienza, magari con computer che si ribellano contro gli umani, sono alla base del mito: invece una macchina può solo «imitare» il ragionamento umano, non eguagliarlo. Infatti niente ha ancora superato il test di Turing

Martedì al Veritatis Splendor videoconferenza di Julio Moreno Davila sulle «mitologie» che riguardano la presunta capacità dei computer di pensare in modo del tutto analogo all'essere umano

È la «Demitizzazione della cosiddetta intelligenza artificiale» il perno attorno cui, martedì 1 aprile, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) ruoterà la videoconferenza del master in Scienza e Fede voluto Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'IVS (Iscrizioni aperte). In cattedra, Julio Moreno-Dávila, docente all'Agsb in Svizzera. Il computer riuscirà ad essere perfettamen-

te uguale, alla mente di un uomo? Niels Bohr, premio Nobel e genio della fisica quantistica, diceva che fare delle previsioni è difficile. Non penso, però, che la macchina farà mai come gli esseri umani. Allora, perché «intelligenza artificiale»? Diciamo che un programma (meglio di un computer) è intelligente quando effettua un compito che, per farlo un essere umano, diremmo che occorre intelligenza. Ad esempio, vi sono programmi che giocano a scacchi come un campione mondiale. Ma è soltanto un'imitazione. Per l'appunto! Questo è il principio di Alan Mathison Turing, genio inglese della matematica e creatore del termine «intelligenza artificiale». È stato lui a dire che quando il comportamento del programma sarà indiscernibile di quello di un essere umano, avremo la vera intelligenza artificiale. Un esempio. Immaginate di aver inviato un questionario via

Internet al quale viene risposto da un software informatico e non da un essere umano. E nessuno è capace di scoprire la differenza. Quel programma avrebbe passato il test di Turing. Ma ad oggi, assolutamente nessun programma ha passato tale test. Allora non siamo arrivati a «creare» l'intelligenza artificiale? Solo in senso molto ristretto e della piccola imitazione. Sono stato responsabile delle applicazioni d'intelligenza artificiale in una grossa banca svizzera. Sotto la mia direzione, sono stati sviluppati programmi molto utili commercialmente per decidere se dare un credito, oppure per stimare il valore di una abitazione per concedere un credito ipotecario... Qual è allora il fondamento del mito dell'assolutezza dell'intelligenza artificiale? I libri e i film di fantascienza, magari con computer che si ribellano contro gli umani, sono alla base di quel mito.



Dal film «Intelligenza artificiale»

Può un algoritmo riprodurre il pensiero, il ragionamento umano? Insomma un computer può pensare? No, non in quel senso, ma solo nell'imitazione.

Federica Gieri